



€ 2 in Italia — Martedì 11 Aprile 2023 — Anno 159° — Numero 99 — ilssole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Bonus edilizi
Sconto in fattura sull'intero compenso anche con errore nell'acconto



Luca De Stefani — a pag. 29

Domani con il Sole
Fisco, tecnologie e regole: la Guida per entrare nel Terzo settore



— a 1,00 euro oltre il prezzo del quotidiano



VALLEVERDE

Banche Usa, scatta l'allarme prestiti

Credit crunch

In due settimane di marzo riduzione degli impieghi per 105 miliardi di dollari

È il dato peggiore dal 1973: le piccole banche regionali guidano la stretta

Atteso a Wall Street un nuovo ribasso (-6,8%) degli utili trimestrali

I fallimenti bancari negli Usa, e la riduzione dei depositi a favore dei money market funds, hanno già portato a una conseguenza negativa per l'economia: nelle ultime due settimane di marzo i prestiti delle banche commerciali si sono ridotti, secondo i dati ufficiali della Fed diffusi nello scorso week end, di 105 miliardi di dollari. Si tratta del peggior calo dal 1973. Per ora la maggior parte della riduzione dei crediti riguarda le piccole banche regionali (-73,6 miliardi). Intanto le società dell'indice S&P 500 verso un secondo calo consecutivo degli utili trimestrali.

Graziani e Valsania — a pag. 3



SALUTE 24: DA GIOVEDÌ TEST AL VIA

Medicina, 15mila posti e 80mila candidati Oggi vuoti in organico, poi rischio esuberi

Marzio Bartoloni — a pag. 19

Programmazione. Oggi il sistema sanitario fa i conti con vuoti in organico. Il rischio, allargando gli ingressi all'università, è di avere nel prossimo decennio troppi medici

MERCATI

Bitcoin, il rally d'inizio anno rafforza il legame con l'oro

Vito Lops — a pag. 23

RAPPORTO IDC

Computer, Apple (-40,5%) guida il nuovo calo trimestrale delle consegne

Meneghelo — a pag. 22



In Sicilia. La raffineria Isab a Priolo

IMPIANTI STRATEGICI

Raffineria di Priolo: ok del Governo con vincoli rigidi per la cessione alla cipriota Goi

Carmine Fotina — a pag. 15

Il Def al traguardo: nel 2024 Pil a +1,4% e deficit sopra il 3%

Oggi il Cdm

Nel Def che arriverà oggi in consiglio dei ministri la crescita 2023 sarà indicata allo 0,9%, e punterà all'1% nel programmato grazie a un margine di deficit dello 0,15% di Pil. Per il prossimo anno il programma di finanza pubblica rivede al ribasso, dal +1,8% al +1,4%, la stima di crescita mentre resterà sopra il 3% la previsione di deficit. Debito al 140% del Pil nel 2025.

Gianni Trovati — a pag. 4

PRONTO IL DDL

Per la Borsa arriva la semplificazione

Alessandro Galimberti — a pag. 5

FOCUS SULLE CAMERE

Tra decreti e riforme ingorgo parlamentare

Mobili e Rogari — a pag. 8

In Italia occupazione in crescita, ma siamo all'ultimo posto Ue

Lavoro

Il paradosso del lavoro è racchiuso in queste due fotografie. L'Italia ha realizzato una delle performance percentuali migliori in Europa nel 2022 per l'occupazione: +1,9% a fronte di una media Ue di +1,5%. In termini di occupati però siamo ancora dietro agli altri. Pensano la debole occupazione femminile e l'elevato tasso di disoccupazione tra i giovani.

Pogliotti e Tucci — a pag. 2

362mila

L'AUMENTO DEGLI OCCUPATI

In Italia l'occupazione è salita di 1,9 punti percentuali, oltre la media dei 27 Paesi della Ue (+1,5 punti percentuali), o di Paesi come la Germania (+1,7 punti percentuali), la Francia (+0,9 punti) o la stessa Spagna (+1,7 punti). In termini di occupati, tuttavia, questi numeri si traducono in +362mila unità in Italia, in Germania +706mila, in Francia +388mila, in Spagna +264mila

PANORAMA

CELEBRAZIONI PASQUALI

Papa Francesco: «Perseveriamo nel chiedere la pace per l'Ucraina»



«Perseveriamo nell'invocare il dono della pace per tutto il mondo, specialmente per la cara e martoriata Ucraina». È il pensiero rivolto da Papa Francesco al popolo afflitto dalla guerra in atto al termine del Regina Coeli, recitato ieri in piazza San Pietro. Il santo Padre ha inoltre ricordato i 25 anni dell'accordo di Belfast che sancì la fine delle violenze in Irlanda del Nord.

GEO POLITICA

Macron su Cina-Taiwan: «Non seguiremo gli Usa»

«Non è interesse dell'Europa accelerare la crisi tra la Cina e Taiwan. Non prendiamo spunto dall'agenda degli Usa», dice il presidente della Francia, Macron.

— a pagina 10

DIBATTITI

SERVE PIÙ TOLLERANZA PER RENDERE FORTE LA DEMOCRAZIA

di Federico Maurizio d'Andrea — a pagina 12

SALVATAGGI

Guardia Costiera soccorre 1.200 migranti in mare

Guardia Costiera impegnata in due operazioni distinte per il soccorso a circa 1.200 migranti. Un'operazione a Sud-Est di Siracusa. L'altra a Sud-Est di Capo Passero.

— a pagina 8

TLC

Rete Tim, le mosse Vivendi per bloccare la cessione

Sul dossier rete di Tim sono due le condizioni poste da Vivendi. Prezzo di vendita più alto e decisioni del Cda sulla vendita da ratificare dall'assemblea straordinaria dei soci.

— a pagina 21

SICUREZZA ENERGETICA

Stoccaggi gas: pronto il nuovo piano del governo

Pronto il piano gas del governo per nuove iniezioni negli stoccaggi. Il ministro Pichetto: «Venduta tutta la capacità per riempire i depositi». Snam: giacenza al 60%.

— a pagina 7

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese solo 4,90 €. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

COME FEDERICA PELLEGRINI SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE!

SUSTENIUM PLUS

I TUOI MOMENTI INTENSI

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

565-001-001



MARTEDÌ 11 APRILE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 85

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA
SHOP ONLINE

MOJITO WRAP
URBAN TRAVELLER.



Il rapper critico gli Emirati
I Ferragnez a Dubai:
polemica sui social
di **Barbara Visentin**
a pagina 41



Domani Milan-Napoli
All'Inter serve
una notte da campioni
di **Bocci, Passerini, Tomaselli**
alle pagine 42 e 43

SCARPA
SHOP ONLINE

MOJITO WRAP
URBAN TRAVELLER.

Il Cremlino sull'Ucraina: nessuna tregua, Parigi non può mediare. Ancora aperta la crisi per i file rubati agli Usa

Cina, prove di guerra a Taiwan

Esercitazioni con veri proiettili. Un caso le frasi di Macron dopo la visita a Xi: la Ue stia fuori

PARADOSSI EUROPEI

di **Angelo Panebianco**

Indispensabile, irrealizzabile. Accostando questi due aggettivi si comprende in che cosa consista il dramma europeo. Come dimostra, da ultimo, anche il viaggio del presidente francese Emmanuel Macron in Cina. Mentre l'Europa avrebbe bisogno di una maggiore integrazione per fronteggiare le crescenti minacce alla sicurezza di tutti noi europei, forze potenti, soprattutto il peso e la pressione del passato sul presente, rendono quasi impossibile (il «quasi» è una concessione alla imprevedibilità del futuro) realizzarla.

Il più «europista» dei presidenti francesi, Macron, ha incontrato Xi Jinping in veste di francese, non di europeo. L'Europa, in quel viaggio, è stata rappresentata dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen ma ha fatto da contorno: una spruzzatina di europeismo su una missione «francese». C'era qualcosa di paradossale. Da un lato, un presidente della Francia che ha sempre l'obbligo di fingersi (perché questo impone la cultura politica nazionale di cui è espressione) il rappresentante di ciò che non c'è più da un pezzo: la grande potenza che la Francia è stata nei secoli passati.

continua a pagina 32

di **Paolo Salom**

Cresce la tensione nel Pacifico Occidentale. Mezzi e soldati della Cina hanno di fatto circondato Taiwan per «un'azione dimostrativa». Navi e aerei di Pechino si sono mossi per una esercitazione ma «le munizioni impiegate sono vere», ha denunciato il ministero della Difesa di Taiwan. E la Cina conferma: «Simulati attacchi su obiettivi importanti. Pronti alla guerra in qualsiasi momento». Russia-Ucraina, il caso Macron dopo la visita a Xi.

da pagina 2 a pagina 5

INTERVISTA AL LEADER FRANCESE

«Non possiamo essere vassalli di nessuno»

di **Jamil Anderlini** e **Clea Caulcutt**



L'Europa deve ridurre «la dipendenza dagli Usa» ed evitare «di farsi trascinare nello scontro tra la Cina e Taiwan» dice Macron. La chiama «autonomia strategica» perché «noi non siamo vassalli di nessuno».

a pagina 3

L'APPELLO DEI DIRETTORI ITALIANI

«Mosca deve liberare il reporter americano»

I direttori dei principali quotidiani italiani chiedono ad Alexei Paramonov, nuovo Ambasciatore russo in Italia, la liberazione del reporter del *Wall Street Journal* Evan Gershkovich. L'appello è sottoscritto da Luciano Fontana (*Corriere della Sera*), Claudio Cerasa (*Foglio*), Massimo Giannini (*Stampa*), Massimo Martinelli (*Messaggero*), Maurizio Molinari (*Repubblica*) e Agnese Pini (*Qn*).

a pagina 32

Pasqua e Pasquetta Presenze record dalla Liguria al Sud



Metete turistiche e città italiane, da Nord a Sud, prese d'assalto sin dalle prime ore del mattino, come è accaduto a Portofino e a Napoli



Gite e vacanze italiane Città in tilt per la folla

di **Agostino Gramigna** e **Andrea Pasqualetto**

Da Nord a Sud, dal mare alla montagna. Tra Pasqua e Pasquetta il record di presenze in tutte le città d'arte: Venezia, Firenze, Roma, Napoli. E non solo, in migliaia si sono riversati ai laghi e alle Cinque Terre. Resse a Portofino e Santa Margherita Ligure. Autostrade in tilt fino a tarda sera.

a pagina 22

GIANNELLI



Il governo Def, ci sono 3 miliardi
Nomine, ecco le liste
La scelta di Meloni
sul ruolo di Cingolani

di **Monica Guerzoni** e **Enrico Marro**

E nel, Eni, Poste: la partita delle nomine e la linea di Meloni. Giuseppe Di Foggia prima donna manager. Il nuovo ruolo di Cingolani. Oggi il Def: ci sono solo 3 miliardi.

alle pagine 12 e 13

Il Cavaliere Il bollettino medico
Berlusconi migliora
«Cauto ottimismo»

di **Marco Cremonesi** e **Giulia Ricci**

Un'altra notte in terapia intensiva per Silvio Berlusconi, da mercoledì al San Raffaele di Milano per le complicazioni dovute a una leucemia e a una polmonite. «Progressivo miglioramento», dicono i medici.

alle pagine 8 e 9

Vaticano Il Promotore di Giustizia
«Sul caso Orlandi
il Papa vuole la verità»

di **Ferruccio Pinotti**

Sulla scomparsa di Emanuela Orlandi «Papa Francesco vuole che emerga la verità» dice Alessandro Diddi, Promotore di Giustizia del Vaticano. «Dalle denunce della famiglia indagherò ad ampio raggio».

a pagina 19

ORO - GIOIELLI - MONETE

OBRELLI

DAL 1929

DISPONIBILE IN BLISTER CERTLINE

30411

9 77120 439008

LA VIS | TRENTO | MILANO | 0461 242040
338 8250553 | www.oro.obrelli.it | info@obrelli.it
AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 5007737

Il bacio, la lingua: il Dalai Lama si scusa

Il video (pubblico) mentre saluta un ragazzo. La spiegazione: lui scherza sempre

di **Monica Ricci Sargentini**

Un filmato del 28 febbraio scorso durante un evento pubblico. Il video — finito sui social — mostra il Dalai Lama mentre bacia un ragazzo sulle labbra e gli chiede di «schiargli la lingua». Immediatamente le critiche. E l'ufficio del leader spirituale tibetano ha dichiarato che il Dalai Lama «si scusa con il ragazzo e la sua famiglia per il dolore che le sue parole possono aver causato».

a pagina 16



L'immagine tratta dal video

IL NEONATO ABBANDONATO

Enea, appello alla mamma: «Può ripensarci»

Se la mamma di Enea ci ripensa «noi siamo qui per aiutarla», dice il medico che ha soccorso il neonato abbandonato a Pasqua nella «Culla della vita» di Milano.

a pagina 21

Andreis, Cagliari

MAK
DESIGN & PASSION

www.makwheels.it



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



Martedì 11 aprile 2023

Oggi con Affari&Finanza

Anno 48° N° 81 - In Italia € 1,70

I DOCUMENTI SEGRETI TRAFUGATI

Scacco al Pentagono

Le spie russe riescono a ottenere decine di dossier top secret: gli ucraini ora devono cambiare i piani della controffensiva Gli Usa: "Danno grave". L'ex Cia Volker: opera di una talpa interna, Mosca vuole demoralizzare Kiev e dividere gli alleati

Nell'inferno di Bakhmut, tra i difensori che si preparano alla ritirata

Il commento

La campagna dei leaks

di Enrico Franceschini

La guerra delle soffiato apre un'incognita nel conflitto in Ucraina e scrive un nuovo capitolo nella sfida globale tra democrazie e regimi autoritari. Il dipartimento di Giustizia americano ha aperto un'inchiesta.

alle pagine 2 e 3 con servizi dai nostri corrispondenti Ginori e Mastrolilli alle pagine 4 e 5

Il ministro Urso: apriamo la ricerca mineraria

Dal litio al cobalto, il tesoro che l'Italia ha dimenticato

Politica

Lupi: ai moderati adesso serve un leader giovane

di Ciriaco, Di Raimondo e Vecchio

alle pagine 6 e 7

Via alla mappatura dei siti per le materie prime critiche e le terre rare, indispensabili per la transizione energetica: delle turbine eoliche ai pannelli fotovoltaici alle batterie delle auto elettriche. La decisione arriva dal Tavolo Tecnico delle materie prime critiche, coordinato dal ministro delle Imprese e da quello dell'Ambiente. E il ministro Urso dice a Repubblica: «Su materie prime e chip dobbiamo essere indipendenti».

di Amato e Iezzi alle pagine 10 e 11

dal nostro inviato

Daniele Raineri

BAKHMUT

S i arriva a Bakhmut a bordo di un blindato, un MT-LB di epoca sovietica che attraversa i campi a zig zag con il motore al massimo perché i soldati russi controllano l'accesso dalla direzione Nord e dalla direzione Sud e sparano. E anche così non è abbastanza, nei portelloni dietro ci sono due fori di schegge.

alle pagine 2 e 3 con servizi dai nostri corrispondenti Ginori e Mastrolilli alle pagine 4 e 5

Lo scrittore Maggiani e l'assalto dei turisti



▲ Vernazza L'assalto dei turisti alle Cinque Terre nel giorno di Pasqua

"Ma le Cinque Terre non sono Disneyland"

di Marco Preve

Trevignano

La veggente sparita assieme alla sua Madonna

di Carta e De Luca

Maria Giuseppa Scarpulla, 53 anni, la veggente di Trevignano, è scomparsa dallo scorso 6 aprile, vigilia del Venerdì santo. Di notte ha lasciato il paese alle porte di Roma con il marito. Per i diffidenti rispetto alla sua Madonna piangente è scappata. Il suo avvocato garantisce che sia in vacanza.

alle pagine 20

Il caso



Il video shock del Dalai Lama con il bambino

di Carlo Pizzati

alle pagine 12

Il procuratore

Dumani: attenti al patto tra mafie e clan albanesi

di Lirio Abbate

Su droga e criptoalute un patto di saghe tra clan albanesi e mafie italiane. A dirlo in un'intervista a Repubblica è Altin Dumani, capo della Spak, la procura speciale di Tirana contro la criminalità organizzata e la corruzione.

alle pagine 15

SUSTENIUM PLUS

Integratore alimentare: CREATINA, ARGININA, BETA ALANINA, VITAMINE e SALI MINERALI

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



LA SCIENZA

Arriva il vaccino contro il cancro così la ricerca corre dopo il Covid

FILIPPO FIORINI - PAGINA 23



L'APPARIZIONE

"Ho pagato quella santona era una trappola perfetta"

GRAZIA LONGO - PAGINA 23



L'INTERVISTA

Sinner: "I miei colpi segreti tra il burraco e papà cuoco"

STEFANO SEMERARO - PAGINA 33



LA STAMPA

MARTEDÌ 11 APRILE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



La nostra carta verde garantisce il rispetto per l'ambiente

1,70 € II ANNO 157 II N.98 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV.IN.127/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



POCHE ORE PER DECIDERE. OGGI IL DEF, MA GLI AIUTI EUROPEI NON PORTANO CRESCITA. BARCA: CI VOLEVA UNA STRATEGIA

Nomine, Meloni pigliatutto

Il governo rinnova i vertici delle società pubbliche. Manca un'intesa su Cingolani a Leonardo

L'ANALISI

IL CLUB DEL POTERE CHE SERVE A GIORGIA

LUCIA ANNUNZIATA

Giorgia Meloni ha avviato il primo vero consolidamento del suo governo. O, a voler essere un po' spregiudicati, ha avviato un rafforzamento (al momento senza precedenti) dei suoi poteri. Entro giovedì 13, dopodomani, dovrebbero essere messi nero su bianco in un'unica tornata i nomi dei nuovi vertici di Enel, Eni, Leonardo, Poste e Terna. E il progetto della premier è di nominare uomini da lei indicati nelle posizioni apicali proprio di queste aziende. Domani un Consiglio dei ministri dedicato alle decisioni dovrebbe farci capire meglio questa mossa. Curiosa pretesa, quasi una prevaricazione, per un governo che fa vanto della sua unità interna.

Ma è proprio questa "pretesa" a costituire la novità: è la presa di distanza del solito accordone. Proprio per questo, dicono gli osservatori, non è facile che la mossa della premier riesca. A maggior ragione val la pena dare uno sguardo più da vicino a quella che appare come una atipica mossa del cavallo. Emanuele Macaluso, scomparso da non molto, lucido fino alla fine, per spiegare la affrettata conclusione nel 2014 del governo Letta disse in una intervista a "Italia oggi": «Letta è saltato per cinquanta manager, Renzi non poteva lasciarli all'ex premier». Con una vaga eco dei trenta dinari, il giornalista, molto amico di Giorgio Napolitano, inchiodava al muro la farfalla dell'ennesima illusione della politica: che le nomine di grandi aziende di Stato siano un atto di competenza e generosità pubblica. Un servizio ai cittadini, insomma.

CONTINUA A PAGINA 3

L'ECONOMIA

PNRR DA RIVEDERE PER SPENDERE BENE

VERONICA DE ROMANIS

La spesa pubblica in Italia ammonta a circa 980 miliardi di euro l'anno. Eppure, la crescita è modesta. Ciò significa che spendere non aumenta la capacità di creare ricchezza di un Paese. Sembrerà banale dirlo, ma per crescere è necessario spendere bene. Una riflessione (leggi revisione) sulle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza è, quindi, sacrosanta. - PAGINA 27

GLI ESTERI

L'annuncio di Biden "Mi ricandido nel '24"

Alberto Simoni

Macron, l'anti-Usa tentato dal gollismo

Domenico Quirico

Torna la salma di Parini Israele: faremo giustizia

Nello Del Gatto

LA POLITICA

ECO-VANDALISMI E LEGGITALK SHOW

FLAVIA PERINA

L'agenda talk-show della maggioranza e dell'opposizione dopo la pausa pasquale si arricchisce di nuovi capitoli. Per la maggioranza una nuova norma contro gli eco-vandalismi e gli imbrattatori di monumenti, per l'opposizione la riedizione della proposta di matrimonio egualitario sotto l'egida del nuovo responsabile Pd dei diritti Alessandro Zan. - PAGINA 27

IL CRISTIANESIMO

Francesco e Satana "Fate attenzione ai diavoli educati"

FABIO MARCHESI RAGONA



«Attenti ai diavoli educati». Il Papa parla di demonio ed esorcismi e invita a stare in guardia: «Quando ero arcivescovo di Buenos Aires ho avuto diversi casi di persone che son venute da me dicendo di essere indemoniate, ma solo due o tre erano realmente vittime di possessione diabolica. - PAGINA 28

L'APPELLO

"La Russia ci ascolti ora Evan Gershkovich deve essere liberato"

IDIRETTORI DEI GIORNALI



Signor Ambasciatore Alexei Parnamonov, cogliamo l'occasione della sua nomina per augurarle buon lavoro in Italia. Le scriviamo, al pari di quanto hanno fatto autorevoli nostri colleghi europei e statunitensi verso i rappresentanti diplomatici della Federazione Russa a Washington e Parigi, per esprimere preoccupazione e sconcerto per l'arresto a Mosca di Evan Gershkovich, giornalista del Wall Street Journal. A nome dei giornalisti italiani che lavorano per le nostre testate vogliamo rappresentare la ferma condanna verso questa decisione. - PAGINA 12

IL BUDDISMO

"Succhiarmi la lingua" Il Dalai Lama, il bimbo e quel bacio estorto

ASSIA NEUMANN DAYAN



Dall'altro ieri che sta girando, su tutti i siti, social, tv, chat, un video pedopornografico. Tra tutte le cose più incredibili successe negli ultimi anni, dalla pandemia, alla guerra, alla separazione di Ilary Blasi e Francesco Totti, mai avrei pensato che questi miei occhi avrebbero visto Sua Santità e Nobel per la Pace il Dalai Lama chiedere a un bambino di succhiargli la lingua davanti a pubblico e telecamere. Un qualsiasi scrittore si vedrebbe rifiutare questa sceneggiatura. - PAGINA 16

IL BAMBINO ABBANDONATO DALLA MADRE CHE "NON PUÒ SEGUIRLO"

"Sono Enea, nato solo"

LOREDANA LIPPERINI



Durante le festività pasquali, un bambino è stato deposto in quella che oggi si chiama Culla per la vita e che un tempo si chiamava Ruota degli esposti: le culle sono tante, sono riscaldate e permettono l'anonimato. DEL VECCHIO E RIGATELLI - PAGINE 18-19

MAX ABORIDI/TAMTAM

IL TURISMO E L'AMBIENTE

Cannes, l'isola per i ricchi divide la Costa Azzurra

DANILO CECCARELLI

«Immaginate un isolotto inafferrabile, che non esiste su nessuna mappa». È un incrocio tra l'incipit di un romanzo ottocentesco e un opuscolo da ufficio del turismo la presentazione che si legge sul sito di Canua Island, il maxi-trimaran superlusso che sta agitando le acque al largo della Costa Azzurra. - PAGINA 24

Cinque Terre al collasso Toti: "No al numero chiuso"

MARIO DE FAZIO

C'è un confine sottile tra uno strapuntato successo turistico e il rischio di scivolare nell'over-tourism, trasformando il turismo di massa in quel fenomeno che per il sociologo francese Christin Rodolphe conduce a fenomeni di «usura del mondo». E la Liguria si ritrova a camminare su quel filo. ROSSI - PAGINA 25

IL CASO

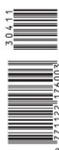


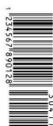
Il ministro: uccidete l'orso

ANDREA SIVIERO

VENDITA E ACQUISTO orologi usati di alta gamma

TEL. +39 348 2633276 • www.racetime24.com





Stewart Copeland
«Il mio concerto a Taormina per stregare il pubblico»

LUIGI PROVINI pagina 11



CATANIA
Il pistolero di Librino
«Mi ficiru l'agguato»

SERVIZIO pagina I

PATERNÒ
Movida, nuova rissa
controlli più serrati

MARY SOTTILE pagina XI

CATANIA
Inchiesta su corse
cavalli e scommesse

LAURA DISTEFANO pagina IV

TAORMINA
19 ausiliari della sosta
aiuto per i vigili urbani

SARO LAGANÀ pagina XVII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MARTEDÌ 11 APRILE 2023 - ANNO 79 - N. 99 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

CENTRODESTRA: VENERDÌ LA PRESENTAZIONE DEL CANDIDATO

Catania, oggi Salvini ritira Sudano i segreti del via libera a Trantino

MARIO BARRESI IN CRONACA DI CATANIA

IL NODO MIGRANTI

Ancora sbarchi e tragedie il governo vara la stretta per facilitare i rimpatri

DOMENICO PALESSE, MICHELA SUGLIA pagina 5



IL COMMENTO

LE CHIACCHIERE DELLA POLITICA E IL PAESE REALE

Le tenebre di Gotham City, su cui si stagliano le figure di Batman e dei tanti Joker che la ammorbano, e le tinte color pastello della città ideale, utopia rinascimentale, usate da Leon Battista Alberti. Catania è spesso l'una e più raramente l'altra. *Double face* come tutte le città complesse che messe insieme fanno il "Paese reale", le virgolette proprie di ciò che è svilito a tema da talk show mentre dovrebbe essere il pane quotidiano di tutti coloro che fanno politica (nella teorica accezione più nobile del termine), amministrano, decidono.

Nell'infinita vigilia delle elezioni amministrative che a fine maggio porteranno alle urne quasi un terzo dei cittadini siciliani, ci proponiamo di abbassare i toni del chiacchiericcio politico - d'altronde le posizioni finalmente si cristallizzano - per alzare il volume sulle voci che vengono dalle strade, accendendo i fari sui problemi concreti e spegnendo le luci sulle alchimie. Facciamolo insieme se non vogliamo che al voto vada una percentuale minoritaria di elettori liberi rispetto alle truppe cammellate.

A. PIR.

CATANIA DOUBLE FACE



Mario Venuti dopo l'aggressione al Castello Ursino: «Senso di impunità che fa male ai catanesi e alla città»

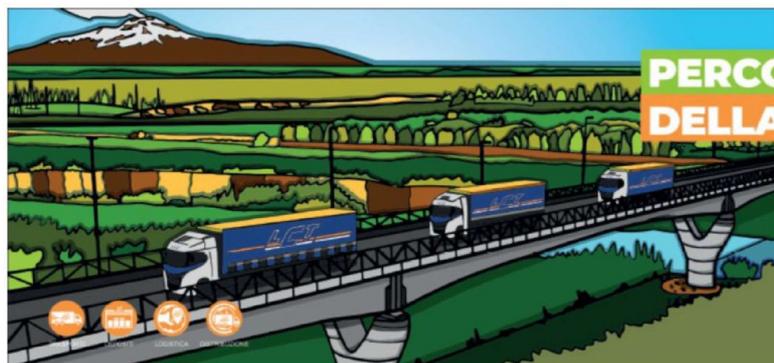
CONCETTO MANNISI pagina 2

A Librino la "Porta delle Farfalle" voluta dal mecenate Antonio Presti «L'arte come salvezza delle periferie»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina 3

LA GENTRIFICAZIONE TRA IMPEGNO SOCIALE E "SCUSA" IMMOBILIARE

OTTAVIO CAPPELLANI pagine 2-3



**PERCORRIAMO LA STRADA
DELLA SOSTENIBILITÀ**





Catania

MARTEDÌ 11 APRILE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

FONTE

ACQUA
OLIGOMINERALE
DI SICILIA**CATANIA****Corse clandestine di cavalli e giri vorticosi di scommesse con l'ombra dei clan mafiosi**

Inchiesta su un fenomeno criminale che non conosce crisi. Puntate che superano i 100mila euro ogni gara. I risultati dei carabinieri nell'ultimo anno.

LAURA DISTEFANO pagina IV

GIARRE**Torrente Macchia, roghi inquinanti e residenti chiedono che si intervenga**

MARIO PREVITERA pagina XIII

MILITELLO**Violenze, minacce e "revenge porn" contro la sua ex compagna: arrestato**

SERVIZIO pagina XII

**TAORMINA****La pioggia scoraggia i turisti, il ponte pasquale è stato un flop a metà**

Un ponte pasquale segnato dalla pioggia che ha allontanato i turisti dalla città che si è riempita solo a partire dal pomeriggio, quando il maltempo ha concesso una tregua.

MAURO ROMANO pagina XVI

Oggi l'annuncio di Salvini, venerdì la conferenza stampa del candidato unitario del centrodestra Sudano si ritira: via libera a Trantino

Com'è maturato l'accordo Fdi-Lega. Il ruolo di La Russa e Sammartino evita di cadere nella tela di Lombardo. Sos di quel sondaggio con il M5S al 20%

L'accordo è chiuso e oggi sarà Salvini a notificare il passo indietro di Sudano a Catania: anche la Lega converge su Trantino, che venerdì sarà presentato ufficialmente come candidato unitario del centrodestra. La partita si chiude dunque sul tavolo romano, con il ruolo decisivo di La Russa e col lavoro silenzioso di Schifani, ma anche con la scelta di Sammartino di non cadere nella tela tessuta da Lombardo. Quel sondaggio con il M5S vicino al 20%.

MARIO BARRESI pagina III

PASQUETTA: IL TEMPO INCERTO NON FERMA GLI IRRIDUCIBILI**Boschetto, il verde più amato dai catanesi**

CESARE LA MARCA pagina II

CATANIA**Suolo pubblico abusivo sanzionati titolari di pub del centro storico**

Nei giorni di festa appena trascorsi i carabinieri sono stati impegnati nell'operazione "Pasqua e Pasquetta sicure" con servizi organizzati dalla via Vittorio Emanuele fino al corso Sicilia.

SERVIZIO pagina V

CATANIA**«Il parco Monte Po in parte realizzabile in tempi brevi»**

PINELLA LEOCATÀ pagina II

«Mi volevano fare l'agguato "che così de' suggi"»

In un video sui social il disagio dell'uomo arrestato per aver sparato due colpi di pistola a Librino

Appare più chiara la dinamica del pomeriggio di follia e di paura che ha visto protagonista sabato scorso Francesco Trippa (nella foto), 33 anni, catanese, residente al dodicesimo piano del civico 3 del viale San Teodoro, con precedenti per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

L'uomo, che come riferito dalla polizia era "in evidente stato di alterazione psicofisica dovuta all'uso di droga", ha sparato due colpi di pistola: il primo nella tromba delle scale del suo palazzo, destando allarme e preoccupazione tra i residenti, che hanno chiamato il 112 Nue; il secondo dentro casa, tanto che un bossolo è stato trovato nel soggiorno, assieme a una cartuccia inesplosa e un foro da proiettile sulla parete della stanza.

L'uomo, sposato e padre di tre figli, dal momento in cui è andato in escandescenze, poco dopo le 14, fino alle 20, quando si è consegnato alla polizia (che per tutto il pomeriggio aveva mediato la sua resa), era per fortuna da solo in casa. Anche i suoi familiari avevano cercato di farlo desistere, dando man



forte ai poliziotti.

Trippa forse si sentiva perseguitato, tanto che in un video postato sui social si riprende mentre mostra una merendina confezionata e accusa qualcuno di averlo avvelenato: «Mi volevano fare l'agguato, mi volevano ammazzare, e mi volevano far fare la fine de' suggi. Hanno chiuso questa cosa con l'autosigillante, che automaticamente mi sono mangiato, e mossi».

V. R.

Alla "Ursino Recupero" oltre un secolo di storia da gustare in tre mostre

Fino al 30 aprile alla Biblioteca Ursino Recupero si potranno ammirare tre mostre. La prima - "Satira, politica e cultura nei giornali catanesi dalla prima metà dell'Ottocento ai primi del Novecento" - è esposta nella settecentesca sala di lettura. Si tratta dei testi rilegati di 17 giornali e periodici che coprono un arco temporale che va dal 1848 al 1923 e raccontano la storia di Catania, quella politica, come quella relativa al costume e all'imprenditoria. Le altre due dedicate agli atlanti illustrati secenteschi e alla natura.

PINELLA LEOCATÀ pagina VI

**BELPASSO****Disse no al boss Navarra paternese ucciso 8 anni fa. Il ricordo della sorella**

Renato Caponnetto è scomparso l'8 aprile 2015. Fu attirato in una trappola e poi strangolato e bruciato in una zona di campagna che non è mai stata individuata. I familiari hanno depresso nella zona un mazzo di fiori.

LAURA DISTEFANO pagina XI

ACIREALE**Ali: «Il futuro passa dal collegamento diretto tra la città e l'aeroporto»**

«Il futuro? La stazione Cappuccini e il collegamento con l'aeroporto». Il sindaco Stefano Ali indica la rotta ai futuri amministratori.

ANTONIO CARRECA pagina XV



Martedì
11 aprile 2023



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tambarini Fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

la Repubblica

Palermo

SUPERMERCATI
il Centesimo
Ogni giorno è un gran risparmio

Un'estate al mare tra rincari e divieti

Un quinto delle coste fuori gioco per inquinamento o degrado. E c'è l'incognita delle concessioni

Agrigento

Il rigassificatore della discordia
Quel miliardo bloccato dalla burocrazia

di Tullio Filippone
a pagina 3

Al via dal primo maggio la stagione balneare in Sicilia. Da Mondello alla Plaia di Catania, è già corsa a montare sedie a sdraio e ombrelloni: un lido su tre sarà aperto entro la fine di aprile e i prezzi aumenteranno in media tra il 5 e il 10 per cento in oltre la metà degli stabilimenti: una famiglia di quattro persone sborserà da 60 euro in su per una giornata al mare in un lido attrezzato. Per centomila lavoratori e 3.200 concessionari è l'ultima estate prima dell'entrata in vigore della liberalizzazione europea. Un quinto dei 1.200 chilometri di costa sarà fuori gioco per inquinamento o perché in abbandono.

di Giusi Spica a pagina 2

Il racconto



Diversamente Pasquetta
parco deserto e senza griglie

di Paola Pottino a pagina 7

L'emergenza

Naufragi, morti, soccorsi
la via crucis dei migranti

Lampedusa

Rischio tumori nella caserma
Vigili del fuoco in sciopero sospetti sul radar

di Alan David Scifo a pagina 5

Alla fine dell'ultimo weekend di timido bel tempo, si è arrivati a quota 441 morti da inizio anno. Erano uomini, donne e bambini, adesso sono corpi che il Mediterraneo, svuotato di navi civili di soccorso, si è preso e solo in alcuni casi ha restituito. Gli ultimi diciotto dispersi sono stati cercati per ore prima da Nadir, veliero dell'ong Resqship che nella notte di domenica è riuscito a salvare ventuno dei loro compagni di viaggio, poi dalla Guardia costiera. Intanto si soccorrevano due barconi con oltre mille persone a bordo. E la questura indaga sull'hotspot di Lampedusa.

di Alessia Candito a pagina 4

L'impresa



“E adesso come scendo?”
un siciliano sull'Himalaya

di Isabella Di Bartolo a pagina 9

La demografia

Aumentano gli anziani
Under 30 in fuga

di Salvo Intravaia
a pagina 8



La serie B

Un pareggio allontana i rosa dai play-off

Massimo Norrito a pagina 14



Il Catania

In un anno dal fallimento alla promozione

di Alessandro Vaglisindi
a pagina 14



SUPERMERCATI
il Centesimo
Ogni giorno è un gran risparmio

il TOP del RISPARMIO

Richiesta di Fondimpresa: investimenti in formazione fuori dagli aiuti di Stato

Capitale umano

Il lavoro sta cambiando e vanno superati vincoli burocratici ormai sorpassati

Claudio Tucci

«Via la formazione dagli aiuti di Stato». La richiesta, forte, arriva dai vertici di Fondimpresa, il primo fondo interprofessionale italiano realizzato da Confindustria-Cgil, Cisl e Uil, che conta oggi oltre 211 mila aziende aderenti e circa 5 milioni di lavoratori. L'appello verrà rilanciato nel corso della due giorni (12 e 13 aprile) organizzata dal Fondo a Roma nella sede di Confindustria sotto lo slogan «Il lavoro al Centro. Innovare la formazione continua, innovare il Paese nell'anno europeo delle competenze».

Il punto è semplice: ai tempi della digitale e delle grandi rivoluzioni che sta vivendo il mondo del lavoro competenze e apprendimento permanente sono diventati cruciali. E per questo non hanno più ragion d'essere normative anacronistiche che tappano le ali e vincoli troppo restrittivi per beneficiare dei finanziamenti alla formazione continua e professionale. I paradossi sono evidenti: non è pensabile dover optare per il regime di Esenzione sapendo che la formazione obbligatoria non è finanziabile e che i piani/progetti necessitano di un cofinanziamento. E allo stesso tempo non è pensabile dover optare per il regime De minimis sapendo di progettare formazione restando attenti a rimanere entro rigidi tetti massimi di finanziabilità.

Insomma, occorre un cambio di passo. «Per questo chiediamo alle istituzioni europee di escludere la formazione dal novero degli aiuti di Stato - ha sottolineato il presidente di

Fondimpresa, Aurelio Regina -. La formazione è molto di più. L'idea di un "diritto soggettivo alla formazione continua" introdotto sia mediante intervento legislativo, sia tramite contrattazione collettiva (ad esempio, il Ccnl dei metalmeccanici, ndr), suggerisce l'urgenza e la necessità di adottare buone pratiche in materia di apprendimento permanente per contrastare la crescente polarizzazione tra lavoratori altamente e scarsamente qualificati e per superare il mismatch. Gli eventi degli ultimi tre anni hanno cambiato le vite di tutti noi, anche gli equilibri del mercato del lavoro sono stati toccati da queste trasformazioni e gli effetti, di quelli che già oggi registriamo come importanti fenomeni di mismatch, potrebbero sommarsi alla tendenza negativa della nostra demografia. Risulta essenziale, dunque, porre molta attenzione al tema delle competenze del capitale umano. La formazione resta l'arma migliore per rimanere competitivi».

Del resto dalla crisi si esce insieme e «la formazione continua è l'ingrediente necessario - ha aggiunto la vice presidente di Fondimpresa, Annamaria Trovò -. Ma c'è bisogno che la formazione non incontri vincoli burocratici ormai sorpassati, c'è bisogno che la strada da percorrere, anche se lunga, sia libera. La formazione va eliminata dal novero degli aiuti di Stato, e devono esserci regole certe ed uguali per tutti i Fondi interprofessionali, perché se si gioca la stessa partita va giocata con regole comuni. Fondimpresa ha già inserito questi temi nel dibattito con i propri stakeholder,

raccogliendo un interesse esteso».

I numeri (e la posta in gioco) sono alti. I fondi interprofessionali sono alimentati dal versamento dello 0,30% delle retribuzioni soggette all'obbligo contributivo Inps. Parliamo di una somma complessiva di circa 870 milioni, di cui l'85% versato ai Fondi. La legge di Bilancio 2022 ha restituito per il 2022 e per il 2023 il prelievo forzoso operato nel 2014 (per Fondimpresa si tratta di 60 milioni l'anno). Ma ora il reintegro va reso strutturale anche perché ai Fondi è assegnato dal Legislatore un ruolo centrale nel rilancio delle politiche attive e della formazione.

Fondimpresa è già partita. Lo scorso anno ha stanziato 160 milioni, di cui 80 per le competenze di base, 40 per l'innovazione, 20 per green ed economica circolare, 10 per donne e over50 e 10 per le politiche attive (ulteriori 10 milioni sono stati messi in pista con il primo avviso 2023). Si tratta di tutti temi di stretta attualità. Una ragione in più per dare maggior attenzione al settore che, è bene ricordarlo, rappresenta il principale strumento di finanziamento della formazione aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regina: «Più attenzione al tema capitale umano. La formazione resta l'arma migliore per rimanere competitivi»



Peso: 19%

IMPIANTI STRATEGICI

Raffineria di Priolo:
ok del Governo
con vincoli rigidi
per la cessione
alla cipriota Goi

Carmine Fotina — a pag. 15



In Sicilia. La raffineria Isab a Priolo

Priolo, pronto l'ok condizionato del Governo sulla cessione a Goi

Raffineria Isab

Il decreto con il golden power è atteso per oggi in Consiglio dei ministri

Previsti paletti su Trafigura: il greggio non potrà arrivare dalla Russia

Carmine Fotina

ROMA

Una lunga istruttoria, tra le più complicate nel repertorio del «golden power», porterà molto probabilmente oggi al via libera, con condizioni, alla vendita della raffineria Isab di Priolo al fondo Goi Energy. Salvo sorprese dell'ultim'ora, è atteso al consiglio dei ministri odierno il Dpcm (decreto del presidente del consiglio dei ministri) con il quale il governo eserciterà i poteri speciali in materia di asset strategici, autorizzando l'operazione con una se-

rie di rigide prescrizioni.

Litasco, società svizzera controllata dai russi di Lukoil, cui fa capo la Isab, ha un accordo per la cessione a Goi Energy, ramo del settore energetico di Argus New



Peso: 1-3%, 15-38%

Energy Fund, fondo di private

equity di Cipro. Attorno a questo articolato schema il governo, con il comitato per il golden power di Palazzo Chigi e con il ministero delle Imprese e del made in Italy guidato da Adolfo Urso, ha lavorato per settimane incastrando risposte su dubbi industriali e diplomatici. Questi ultimi, relativi a presunte connessioni con capitali e imprenditori russi, sarebbero stati oggetto di valutazioni approfondite, anche in riferimento ai timori dell'intelligence americana per la vicinanza di Priolo alla base di Sigonella, ma non avrebbero

trovato conferme concrete. Il governo intende tutelarsi però dal punto di vista delle forniture di petrolio, che dovranno essere pluriennali (si parla di 10 anni) e tracciate per avere certezza che non arrivino dalla Russia o da altri Paesi sotto sanzione. Questo spiega perché, come anticipato dal Sole-24 Ore del 30 marzo, il nodo dell'istruttoria sia stato alla fine rappresentato da Trafigura, tra-

der internazionale di petrolio con il quale Goi Energy ha comunicato al governo di avere un accordo di fornitura di lungo periodo. Proprio il confronto con Trafigura è stato il tassello determinante del ciclo di audizioni che il governo ha concluso il 4 aprile.

Goi Energy aveva reso noto all'esecutivo che l'intesa con Trafigura, gruppo internazionale con quartiere generale tra Ginevra e Singapore, dovrà assicurare una fornitura sicura di petrolio alla raffineria ma anche sostenere il fabbisogno di capitale circolante. Palazzo Chigi e il ministero delle Imprese e del made in Italy avrebbero ottenuto su questo punto garanzie sull'origine della materia prima. Un passaggio che ha anche un chiaro significato diplomatico.

Mentre sotto il profilo industriale, da quanto trapela, il Dpcm dovrebbe intervenire imponendo rassicurazioni sul mantenimento dei livelli occupazionali dell'impianto in provincia di Siracusa.

C'è poi il capitolo ambientale. Si è discusso molto sui limiti di scarico trovando una formula adeguata che dovrebbe rassicurare il governo. Garanzie precise dovrebbero riguardare anche l'uso del depuratore. All'inizio

di febbraio, con un Dpcm, il governo ha dichiarato il complesso degli stabilimenti di proprietà di Isab di interesse strategico nazionale e ha riconosciuto come beni strumentali allo stabilimento industriale gli impianti di depurazione di Priolo Gargallo e Melilli, perché infrastrutture necessarie ad assicurare la continuità produttiva. Un successivo decreto interministeriale, delle Imprese e del made in Italy di concerto con il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, ha collegato i limiti per la messa a norma degli impianti con le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione.

Superata la fase del golden power, la chiusura dell'operazione di cessione a Goi Energy, per un valore che secondo fonti di mercato si aggirerebbe attorno a 1,2 miliardi di euro, dovrebbe concretizzarsi nelle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre prescrizioni: garanzie sui livelli occupazionali e sui limiti di scarico del depuratore

LA CIFRA**1,2 mld****Il valore dell'operazione**

La vendita della raffineria Isab di Priolo al fondo Goi Energy dovrebbe avvenire a un valore che secondo fonti di mercato si aggirerebbe attorno a 1,2 miliardi di euro. Superata la fase del golden power, una lunga istruttoria, tra le più complicate, la chiusura dell'operazione dovrebbe concretizzarsi nelle prossime settimane

Il sito.

Nell'immagine il sito di Priolo

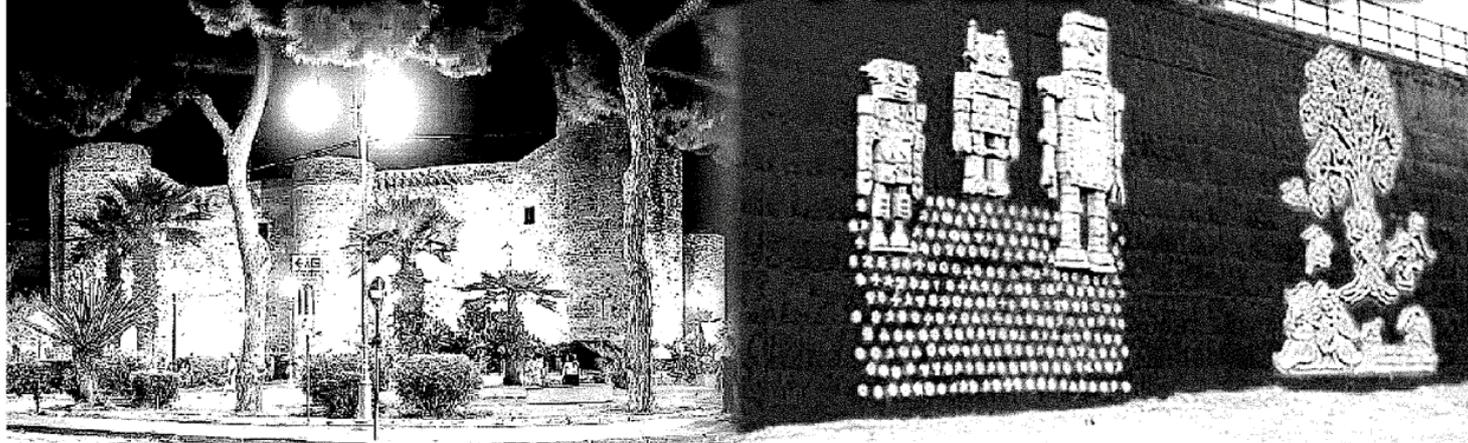


TEMPISTICA
Conclusa l'istruttoria sul golden power l'operazione dovrebbe chiudersi in qualche settimana



Peso: 1-3%, 15-38%

CATANIA DOUBLE FUDGE



**Mario Venuti dopo l'aggressione
al Castello Ursino: «Senso di impunità
che fa male ai catanesi e alla città»**

CONCETTO MANNISI pagina 2

«Catania, rialzati e non darla vinta ai violenti»

L'intervista. Mario Venuti descrive la città a una settimana dalla sua aggressione in piazza Federico di Svevia
«Le istituzioni devono dare delle risposte, anche utilizzando il pugno di ferro: è assai diffuso il senso di impunità»

CONCETTO MANNISI

CATANIA. Una settimana, poco più, per riflettere. Una settimana, poco più, per rielaborare l'episodio di cui è rimasto vittima e che subito ha reso di pubblico dominio attraverso i social.

Mario Venuti non ha ancora smaltito del tutto la rabbia ma sono anche altri i sentimenti che lo accompagnano dopo l'aggressione gratuita subita in piazza Federico di Svevia dal proprietario di due pit-bull che andavano a spasso senza museruola e che, per questo motivo, potevano risultare pericolosi per gli altri cani e anche per i bambini che giocavano in quell'area.

«Lo so - sorride amaramente l'artista - quel mio post su Facebook, un social che talvolta rappresenta uno sfogo per tutti noi, ha fatto parlare a proposito e a sproposito. Non mi pento certo di quel che ho scritto e, pur facendo dei doverosi distinguo, pur considerando che nel quartiere in cui vivo - San Cristoforo - sono tantissime le persone perbene, non posso non considerare che la città è spesso costretta a confrontarsi con gentaglia che esprime tassi di violenza che vanno ben al di là del consentito. La sensazione è che costoro possano contare su un

maggiore senso di impunità, cui fa da contraltare la paura della gente onesta. E di tutto ciò, mi pare evidente, questi soggetti se ne approfittano».

«Io ritengo - prosegue Venuti - che sia doveroso, da parte delle istituzioni, presidiare adeguatamente il territorio. Anche e soprattutto "quel" territorio. Ma, a parte saltuarie esibizioni di muscoli di un paio d'ore al massimo e qualche servizio antidroga, lì non si vede un vigile urbano o una pattuglia in grado di fare da deterrente a quei comportamenti contrari al vivere civile. So bene che tutte le forze dell'ordine sono alle prese con gravi carenze di organico ma questa non può essere l'unica giustificazione. Bisogna riportare ordine sociale, legalità, rispetto delle regole. Invece nulla. E questa è la cosa che non mi fa sperare in un miglioramento. Anzi, bisogna prendere atto che il fenomeno - proprio per le motivazioni che indicavo prima - si sta espandendo verso altre aree della città che in passato erano meno interessate da episodi di violenza urbana. E purtroppo, lo sappiamo bene, quando il "mammariano" vuole creare scompiglio non si crea freni. Comprendo benissimo che questa situazione è comune a tante grandi città, ma neanche questo può rappresentare motivo per continuare a subire, senza creare agniti».

Torniamo alla "sua" piazza Federico di Svevia.

«Un dolore. Basta andare lì in incognito per osservare non so quanti scooter, condotti da giovani di ogni età, impenare nelle zone pedonali, quelle frequentate da turisti, possessori di cani e famigliole. Pochi giorni fa io stesso ho notato una bambina che ha fatto tre passetti, allontanandosi dai genitori, ed è stata sfiorata da una moto che sfrecciava ad alta velocità. Dobbiamo per forza considerarlo normale? Dobbiamo continuare ad avere paura di riprendere questi giovani teppisti, in assenza di personale in divisa, che se ti va bene ti insultano e se ti va male se ne vanno per tornare dopo alcuni minuti in compagnia dei genitori che pretendono di avere conto e ragione di quel rimbrotto?».

«E' di questa maleducazione e di questa inciviltà - incalza l'ex "Denovo" - che dobbiamo difenderci ed essere difesi. Di questo e dell'incapacità di tenere pulita la nostra città. E' partito il "porta a porta" e questo ha determinato un degrado assurdo, portando i soliti "sperti" a disfarsi



Peso: 1-20%, 2-67%

dei rifiuti in ogni modo e in ogni dove. Gli incaricati del ritiro si limitano ad applicare sul sacchetto il bollino "rifiuto non conforme" ma questo serve a ben poco, perché quella spazzatura resta lì, ben presto "accompagnata" da altri sacchetti dello stesso tenore, specie là dove prima c'erano i contenitori per la raccolta e oggi non ci sono più. E guai, anche in questo caso, se fai notare qualcosa. La risposta è la solita: "a tia chi t'interessa?"...».

«Per questo - si infervora ancora - mi aspetto dalle istituzioni il pugno di ferro. Noi abbiamo un senso civico carente, è vero, però non c'è un sistema di controllo e sanzionatorio adeguato. Al Nord i controlli sono più frequenti, a Monza vengono forniti i sacchetti col codice alfanumerico corrispondente all'utente: se sbaglia la differenziata risalgono subito a te e ti mandano il verbale a casa. Da noi no: la gente vive nell'anarchia; puoi fare tutte le infrazioni e nessuno ti dirà alcunché».

Cosa si attende dalle prossime Amministrative?

«Intanto devo dire che sono rimasto negativamente colpito da quanto dichiarato in un conclave della destra da uno dei nostri ras della politica: "Questo giro di giostra tocca a noi". Ma che linguaggio è? Una frase così, di fronte a un vero e proprio abbandono del territorio che riscontro da almeno un decennio, mi scandalizza. Il prossimo non può essere certo "un giro di giostra" ma un mandato di impegno durissimo, che il politico di turno dovrà affrontare per restituire decoro a una città abbandonata a se stessa. Una città in cui - lo si conveniva col mio amico Ottavio Cappellani - ci sono problemi anche per la stesura dei progetti del Pnrr. Non li sanno fare? Oppure li si lasciano imperfetti per evitare che quei flussi di denaro, importanti per lo sviluppo del territorio, arrivino in questa terra? Mi rendo conto che tutto ciò potrebbe rappresentare persino uno

strumento per tenere sotto ricatto la povera gente, costringendola a chiedere l'elemosina dei 50 euro a voto o di un posto di lavoro, magari da precario, provocando al tempo stesso un senso di gratitudine quasi perverso. Ché dalle nostre parti, fra le altre cose, persino i diritti diventano concessioni. A cominciare dalla sistemazione delle strade colabrodo».

«Tornando alla domanda di prima - fa un passo indietro Venuti - è evidente il degrado in cui è sprofondata Catania. Chi andrà a governare ha l'obbligo di voltare pagina. Che sia la destra, data per vincente, con la sua imposizione di ordine e disciplina, oppure sia la sinistra con i suoi principi. L'importante è non lasciare che la città sia preda di delinquenti e persone disoneste».

Ma, alla luce di quel che le è successo, lei inviterebbe altri suoi colleghi a vivere a San Cristoforo?

«Ma non c'è bisogno del mio invito! Premesso che rispetto a 20 anni fa sono un po' meno paziente e che, quindi, certi comportamenti incivili finiscono con l'infastidirmi, sottolineo che io in 20 anni qui non ho mai avuto problemi, San Cristoforo non è più una costola oscura della città e non credo si sia interrotto il flusso di energia positiva. Qui, specialmente nel fine settimana, si vive la "movida" come altrove, frutto di una gentrificazione del rione. E in tanti si sono spostati o si stanno spostando da altri quartieri, un po' come è accaduto in passato a Milano con Isola o a Roma con Trastevere e Testaccio. Certo, qui è da un pezzo che attendiamo la concreta riqualificazione dell'area, purtroppo in una zona - fra l'altro non l'unica della città - in cui il livello di evasione scolastica è il più alto d'Italia. E per questo mi chiedo doppiamente quale futuro possano avere questi giovani, se non quello di diventare carne da macello, a disposizione dei responsabili delle piazze di spaccio se non

dei capimafia».

«E a proposito di spaccio - evidenzia - in città è aumentato in maniera considerevole il consumo di crack. E' un campanello d'allarme pericoloso, che non escludo possa essere legato alla violenza. Ripeto, bisogna fare qualcosa. Anche il prefetto deve trovare delle soluzioni diverse per porre un argine a questo fenomeno. E qualcuno deve assumersi l'onere di insegnare l'educazione a questa gente».

Dica la verità, ha più incontrato il suo aggressore? E dalla gente di San Cristoforo che riscontri ha avuto?

«Non l'ho ancora incontrato. Per il resto, ho diversi messaggi di solidarietà ma anche, cosa che mi ha stupito, qualche larvata critica da altri proprietari di cani: "Tu perché ti metti a discussione?". Quasi a lasciare intendere che me la sono cercata. Non credo debba funzionare così».

A questo punto lecito chiedere perché non ha denunciato.

«Perché so di aggressioni ben più gravi, con sfregio con bottiglia rotta e punti in faccia, che si sono trasformati in calvario per la persona offesa. Di contro l'aggressore è ancora a spasso. Purtroppo la legge è permissiva e so che chi mi ha colpito con una pedata al petto, con mossa da arti marziali, resterebbe totalmente impunito; ciò mentre io sarei costretto a passare da caserme, avvocati, tribunali e udienze andate a vuoto, con un tizio che potrebbe tranquillamente essere il mio vicino di casa e che potrebbe anche non risparmiarmi possibili ritorsioni».

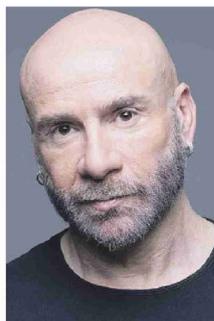
Pasqua è il momento della rinascita. Che augurio si sente di rivolgere alla città?

«Di registrare uno scatto di orgoglio della gente e delle istituzioni, con queste ultime capaci di restituire a Catania e ai catanesi decoro e senso civico, contrastando gli episodi di violenza anche con un po' di pugno di ferro e un maggiore presidio del territorio».

LA POLITICA. Sento parlare di
giri di giostra e mi
indigno: chi andrà a
governare dovrà
garantire duro impegno



IL DEGRADO. Da dieci anni si
va di male in peggio e
persino i diritti
vengono fatti passare
per concessioni



Mario Venuti e, a lato, un'immagine che testimonia la puntuale invasione di scooteristi della zona pedonale di piazza Federico di Svevia



Peso: 1-20%, 2-67%

Nomine, scontro su Enel e Leonardo

Il rischio delle partecipate. Per la prima azienda Meloni vorrebbe Donnarumma, ostacolato dalla Lega che appoggia Scaroni. Per la seconda punta su Cingolani, ma l'intesa ci sarebbe su Mariani

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La partita è tutt'altro che chiusa. E il test delle nomine delle grandi partecipate di Stato man mano che passano le ore mette sempre più sotto pressione i partiti che sostengono Giorgia Meloni. Soprattutto la Lega, che teme di rimanere a bocca asciutta nella scelta dei vertici delle big 5 (Eni, Enel, Poste, Leonardo e Terna). I contatti, le riunioni a distanza tra gli sherpa, sono proseguiti sottotraccia per tutto il fine settimana pasquale e un punto, anche a distanza, potrebbe essere fatto oggi prima del Consiglio dei ministri. E prima che Giancarlo Giorgetti - al ministero dell'Economia spetta formalmente l'indicazione delle liste - voli a Washington per le riunioni primaverili del Fondo monetario internazionale.

I punti fermi al momento sono pochi, a parte la conferma di Claudio Descalzi alla guida dell'Eni data da tutti per scontata. Anche l'ad di Poste Matteo Del Fante dovrebbe rimanere al suo posto (e potrebbe avere accanto una donna come nuovo presidente). Niente rivoluzioni d'altronde sarebbe l'intenzione della premier, mantenere «chi ha fatto bene» ai vertici, e seguire il criterio della «competenza» più che il manuale Cencelli, la linea. Soprattutto sugli amministratori delegati la premier aveva fatto sapere a-

gli alleati di voler avere l'ultima parola. Lasciando spazio alle richieste di Lega e Fi sulle presidenze, sulla composizione dei consigli e anche sulla vasta platea delle società non quotate.

La Lega vorrebbe almeno la presidenza dell'Eni (era circolato anche il nome dell'europarlamentare - ed euroscettico - Antonio Rinaldi), ma le caselle più incerte, e su cui si registrano tensioni incrociate, restano quelle di Enel e Leonardo, che, a cascata, si portano dietro la composizione dell'intero puzzle. Dato per certo, e condiviso, l'arrivo al capolinea per Francesco Starace e Alessandro Profumo, i problemi iniziano sui nomi dei loro sostituti. Per l'Enel Meloni vorrebbe Stefano Donnarumma, liberando Terna dove potrebbe arrivare come ad Giuseppina di Foggia, vicepresidente di Nokia. Ma l'intesa non c'è, e qualcuno, per superare l'impasse, ha suggerito anche di richiamare Fulvio Conti, già ad e direttore generale dell'Enel. «Si lavora in piena sintonia» minimizzano dal governo, e in fondo «c'è tempo» di qui al 13, osserva un ministro.

Per la presidenza dell'Enel sarebbe in lizza Paolo Scaroni, una candidatura «pesante» e cara a Forza Italia, ben vista dalla Lega che invece starebbe osteggiando Donnarumma. Oltre a Scaroni si fa il nome di Luciano Carta, attuale presidente di Leonardo dove sembrava fatta per il passaggio tra

Profumo e Lorenzo Mariani, ad di M-bda sostenuto dal ministro della Difesa Guido Crosetto. Ma Meloni per quel ruolo aveva immaginato Stefano Cingolani, l'ex ministro della Transizione ecologica di Mario Draghi, rimasto come consulente nel nuovo governo. C'è chi vede anche la possibilità di una presidenza per Cingolani, magari con precise deleghe. Per la presidenza del colosso dell'industria della difesa e dell'aerospazio si fa anche il nome del generale Giuseppe Zafarana, attuale comandante della GdF.

Sullo sfondo si sta consumando in Parlamento un braccio di ferro sul rinnovo della presidenza dell'Istat per Gian Carlo Blangiardo. Oggi è l'ultimo giorno per esprimere il parere (vincolante) ma servono i due terzi dei voti delle commissioni. E la maggioranza non ha i numeri. ●



Peso:23%

CATANIA**«Il parco Monte Po
in parte realizzabile
in tempi brevi»**

PINELLA LEOCATA pagina II

**PROPOSTA DELLE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE****«Parco Monte Po realizzabile
con interventi immediati
e con una spesa molto ridotta»****Sopralluogo.** Nell'area, parte dei 250 ettari totali, ci sono diverse opere militari dell'ultimo conflitto

PINELLA LEOCATA

Una visita informale alla collina di Monte Po per constatare sul posto come il parco, atteso da decenni, potrebbe essere realizzato con poco e subito, in attesa che si possa attuare la proposta di collegare questo sito al boschetto della Plaia rinaturalizzando il corso del fiume Acquicella che attraversa vari quartieri. Proposta lanciata da varie associazioni - primi firmatari Italia Nostra, Lipu, Wwf e Associazione idroelettrica - nell'ambito del possibile utilizzo dei fondi del Pnrr.

Così un gruppo di amici, guidati dall'ing. Giambattista Condorelli, è andato alla scoperta di questa ampia zona verde che sorge nel cuore del quartiere Monte Po con un dislivello di circa 60 metri. All'ingresso è immediatamente visibile come esistano già tracciati viottoli e percorsi che avrebbero bisogno soltanto di essere ampliati e puliti con una spesa ridottissima, tanto più che 28 ettari di terreno sono già di proprietà comunale e dunque non è necessario alcun esproprio. Si tratta di una piccola parte dei 250 ettari previsti come Parco di Monte Po dal Piano regolatore del 1964 tuttora vigente e mai realizzato. In questo tratto di terreno sorge, in vetta alla collina, il rudere di una costruzione medievale costruita in due fasi e la cui lettura finora non è certa. È possibile che nell'alto

Medioevo fosse un posto di controllo da cui si dominava la vallata del fiume Acquicella, un'area a quel tempo interessata a movimenti di truppe. «È probabile - ipotizza l'ing. Condorelli - che questa costruzione fosse interfacciata con i dongioni normanni, cioè i castelli a torre di Motta, Misterbianco, Paternò e Adrano».

La struttura è stata studiata nel Settecento dal principe Ignazio Biscari cui era stato affidato il compito di individuare e analizzare le antichità della Sicilia Orientale nel Val di Noto e nel Val Demone. Di questo rudere resta una suggestiva gouache di Jean Houel in cui si vede l'Etna sullo sfondo.

In quest'area ci sono anche numerose opere militari relative all'ultimo conflitto mondiale. Sulla collina di Monte Po, non distante dal rudere medievale, è possibile visitare un tunnel coperto - lungo circa 40 metri e dotato di casematte per le munizioni - dove

trovavano riparo i militari. In ognuna delle postazioni c'era un cannone posto su un ragno a quattro piedi manovrabile grazie a una ruota dentata che consentiva di girarlo di 360 gradi e di alzarlo in modo da colpire l'obiettivo.

Un'altra postazione coperta serviva invece per le mitragliatrici.

Dall'alto della collina di Monte Po è possibile vedere lo spiazzo antistante una palazzina del quartiere dove sono stati rinvenuti i resti di una basilichetta bizantina ricoperta dalla vegetazione. Ed è possibile seguire il corso del fiume Acquicella che è stato tombato in tutta l'area della zona industriale di Misterbianco e che riaffiora in superficie proprio a Monte Po, a poca distanza dall'ospedale Garibaldi Nesima, anche se il suo percorso è ostacolato da un distributore di benzina e dall'attiguo piazzale asfaltato. Motivo per cui durante il nubifragio del 2021 l'ospedale è stato allagato dall'Acquicella.

Da questa altura è possibile vedere anche il campo di calcio da troppo tempo abbandonato e chiuso alla fruizione collettiva.

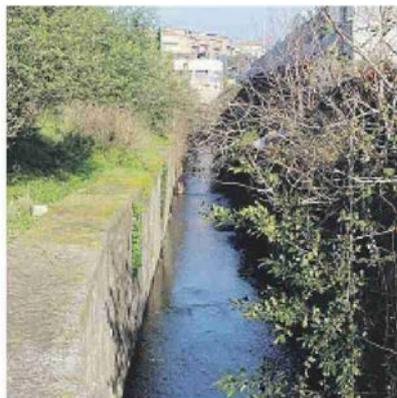
Un'area dalla quale si gode una vista magnifica e dal notevole interesse



Peso: 11-1%, 12-39%

geologico. Lo strato di ciottoli su cui si cammina, infatti, rivela che questo terreno un tempo lontano era il letto del fiume Simeto che poi si è corrugato e alzato formando questa collinetta. I frequentatori abituali della zona fanno notare, inoltre, che, fino a pochi mesi fa questo posto era pulito, mentre ora cominciano a vedersi discariche e atti di vandalismo come l'abbat-

timento di un piccolo acquedotto a tre arcate, probabilmente ottocentesco. Un motivo in più per tutelare e valorizzare subito questo luogo. ●



In alto una panoramica dell'area che ospita il parco Monte Po, a sinistra il rudere medievale, sotto la postazione antiaerea, a destra la basilichetta bizantina e sopra l'Acquicella che scorre vicino al Garibaldi



Oggi l'annuncio di Salvini, venerdì la conferenza stampa del candidato unitario del centrodestra Sudano si ritira: via libera a Trantino

L'accordo è chiuso e oggi sarà Salvini a notificare il passo indietro di Sudano a Catania: anche la Lega converge su Trantino, che venerdì sarà presentato ufficialmente come candidato unitario del centrodestra. La partita si chiude dunque sul tavolo romano, con il ruolo decisivo di La Russa e col lavoro silenzioso di Schifani, ma anche con la scelta di Sammartino di non cadere nella tela tessuta da Lombardo. Quel sondaggio con il M5S vicino al 20%.

MARIO BARRESI pagina III

Com'è maturato l'accordo Fdi-Lega
Il ruolo di La Russa
Sammartino evita di cadere nella tela di Lombardo. Sos di quel sondaggio con il M5S al 20%

ELEZIONI: LA SVOLTA

Salvini ritira Sudano: via libera a Trantino Centrodestra, i segreti dell'accordo romano

MARIO BARRESI

Succederà oggi. Pressapoco in questo modo. In mattinata Matteo Salvini annuncerà il passo indietro di Valeria Sudano (che poi avrà modo di spiegare meglio la decisione sui social), dopo di che arriverà il plauso dei vertici nazionali di Fratelli d'Italia, magari con Giovanni Donzelli, per la decisione della Lega, che dà il via libera definitivo a Enrico Trantino. Il candidato unitario della coalizione sarà presentato in una conferenza stampa, con tutta probabilità venerdì, alla presenza dei big alleati.

E vissero tutti felici e contenti. Il centrodestra, com'era ormai scontato da un po', si ricompatta su Catania.

Oggi è il giorno dell'ufficialità. Ma tutto è già stabilito da venerdì scorso. Quando cioè, come rivelato da *La Sicilia*, c'è stato il disgelo definitivo fra il leader della Lega e Giorgia Meloni. In un breve colloquio, a margine della seduta del Consiglio dei ministri, i due hanno affrontato per la prima volta l'argomento Catania. Con toni distesi e concilianti, come fosse sottintesa la quadra. «D'accordo, Matteo, adesso definisci tutto con Ignazio: è lui che si occupa delle questioni siciliane più importanti», la delega in bianco firmata dalla premier, che aveva già vidimato il nome di Trantino, tirato fuori dal cilindro magico del suo vice. In effetti, nel giro di poche ore, arriva il contatto fra il Capitano e Ignazio La Russa. Il passaggio finale che tutti, sotto il Vulcano e non solo, stavano aspettando.

Ma il segnale che l'accordo naziona-

le su Catania è stato chiuso arriva sabato mattina. Quando, cioè, anche la Nuova Dc e Noi per l'Italia convergono sull'avvocato di Fdi. E quando, soprattutto, in città compaiono i primi manifesti con il viso sorridente di Trantino, che sdogana la discesa in campo su Facebook, pur con l'accortezza di precisare che si è ancora «in attesa della decisione della Lega». Ma a quel punto i giochi sono fatti. Salvini comunica a Luca Sammartino l'esito dei colloqui romani. «Non conviene a nessuno rompere», la linea concordata anche con la commissaria regionale Annalisa Tardino. Ma, alla vigilia di Pasqua, si decide di rinviare l'annuncio ufficiale del ritiro di Sudano. «Ormai facciamo le feste in santa pace». Nel frattempo sono gli stessi vertici leghisti, per una sorta di *bon ton* nei confronti di chi è rimasto su Sudano fino all'ultimo, ad avvisare gli alleati. E così Totò Cuffaro (che fino a un paio di giorni prima aveva resistito all'ultimo assalto dello stesso La Russa) e il centrista Massimo Dell'Utri si precipitano a uscire allo scoperto: «Sosteniamo Trantino». La Lega appare in un arrocamento che invece, da diverse ore, non c'è più. Perché è tutto già deciso.

Ma, dietro al lieto fine, si nascondono passaggi importanti. E trame (più o meno) segrete. Elementi che hanno condizionato la decisione finale.

Il primo è un allarme condiviso dai vertici del centrodestra: i numeri, ritenuti «quasi incredibili», che un sondaggio finito sul tavolo di Via della Scrofa (lo stesso che ha contribuito a convincere Meloni a schierare Trantino, fra i più conosciuti e stimati) attri-

buisce al M5S nella sfida etnea: oltre il 20%. Una proiezione che supera di molto il tradizionale trend dei grillini alle elezioni amministrative, di molto inferiore a. Eppure anche Salvini ha dovuto prendere atto di uno scenario che rischiava di farsi complicato: senza più Enzo Bianco in campo, il candidato progressista Maurizio Caserta diventa più temibile, soprattutto se spinto dall'onda gialla alimentata anche nei quartieri popolari dalla stretta del governo nazionale sul reddito di cittadinanza. E dunque lo scenario iniziale di una sfida a quattro (oltre a Bianco e Caserta, anche Sudano e

Trantino), con l'idea che i candidati del centrodestra potessero anche misurarsi in una sorta di «primarie» con la prospettiva di vedersela al secondo turno, stava diventando un po' più rischioso. Lo spauracchio di un Caserta, pur attardato, comunque al ballottaggio contro uno del centrodestra, è stato decisivo per far giungere tutti a più miti consigli. Il risultato più volte auspicato da Renato Schifani. «Matteo, stavolta devi essere tu a cedere: la Me-



loni e La Russa su Catania non mollano e non possiamo permetterci di andare divisi», il recente discorso fatto con Salvini a Taormina all'inaugurazione del cantiere ferroviario. Lo stesso governatore, in gran silenzio, ha tessuto la tela anche con 'Gnazio. E non è un'assurdità pensare che sia stato proprio Schifani (sollevato dal fatto che il candidato meloniano non fosse, per sua scelta, Manlio Messina, né Ruggero Razza, bruciato dal fuoco amico) a consigliare al presidente del Senato di fare quella telefonata a Sammartino, a inizio settimana, decisiva per il disguido definitivo. Con un'apertura di credito politico in prospettiva.

E qui si arriva alle altre dinamiche. Legate a un intreccio di tatticismi e reciproche convenienze. La prima riguarda proprio la Lega. A un certo punto della partita, quando a deputata catanese è ancora in campo, paradossalmente è proprio Salvini, che ha appena incassato l'intesa sul candidato a Brescia, il più interessato a tenere il punto su Catania. Dopo aver capito che da parte di Sudano non c'è alcun interesse per contropartite locali (la vicesindacatura) né nazionali (un posto da sottosegretario), il leader sem-

bra davvero disposto ad andare fino in fondo: «Ragazzi, allora giochiamocela!». Ma a un certo punto si ferma. E si ammorbida nella trattativa con FdI. Il cambio di strategia è dovuto a una riflessione condivisa con i suoi: «Non dobbiamo cadere nella trappola di Raffaele Lombardo». Il riferimento è alla raffinatissima strategia del leader autonomista: da un lato i continui annunci dei suoi sul «ritiro imminente» di Sudano (l'agente provocatore più efficace, Fabio Mancuso, è stato pure ripreso da Schifani, che, dal Vintaly di Verona, se l'è fatto passare da Marcello Caruso), dall'altro la *moral suasion* sui meloniani più fidati, culminata col caffè al bar Kennedy con Donzelli, affinché si arrivasse alla spaccatura con Sammartino&C. «Vinciamo al primo turno anche senza di loro», la ferrea convinzione di Lombardo. E magari, considerata la forza delle liste locali, avrebbe avuto pure ragione. Ma il vicepresidente della Regione capisce il gioco. E così, nonostante ci fosse qualche amico fidato a consigliargli di andare avanti (e nel frattempo si fanno avanti anche i meloniani delusi: soprattutto Pippo Arci-

diacono, ma segnali di fumo anche da Sergio Parisi), «Mr. Preferenze» decide di fermarsi. Pagando il prezzo politico della fuga in avanti (Catania è ancora tappezzata dai 6x3 di Sudano candidata sindaco), ma impedendo il solidificarsi dell'asse Lombardo-FdI, già incanalato verso le Europee. Il fatto che quello su Catania sia un accordo nazionale, per Sammartino, è la garanzia migliore per frenare gli Autonomisti che spingevano per una frattura dalla forte connotazione locale. E anche il «bottino» di poltrone, in caso di vittoria di Trantino, sarà distribuito con altri criteri. «Non sono lo sfasciacarrozze che mi dipingono», lo sfogo dell'assessore leghista all'Agricoltura con i più intimi che lo sentono per gli auguri di Pasqua.

«Catania Vale», era lo slogan dei manifesti che adesso dovranno essere rimossi in fretta e furia. Ma, per chi ha grandi ambizioni, vale di più fermarsi. Al momento giusto. E saltare un giro. Il prossimo, poi, si vedrà.

Twitter: @MarioBarresi

L'ALLARME GIALLO. Il sondaggio riservato dei meloniani: MSS al 20%. C'è il rischio di "primarie" fratricide e Caserta al ballottaggio

LA RUSSA SHOW. «Inventa» il nome dell'avvocato, poi chiama Sammartino (su consiglio di Schifani, altro tessitore) infine chiude col Capitano

GUERRA DI NERVI. Lombardo rivela il ritiro di Sudano, ma gioca a rompere: «Si vince senza» Sammartino non ci casca: tavolo nazionale garanzia

Accadrà oggi
Il leader della Lega annuncerà il passo indietro (motivato poi dalla deputata) così i vertici di FdI sanciranno il patto siglato da giorni. E venerdì il lancio del candidato: una conferenza stampa con tutti i big dell'alleanza



Giuseppe Conte al Fortino



Renato Schifani e Ignazio La Russa



Luca Sammartino



Raffaele Lombardo



Peso: 11-1%, 13-81%

ACIREALE**Alì: «Il futuro passa dal collegamento diretto tra la città e l'aeroporto»**

«Il futuro? La stazione Cappuccini e il collegamento con l'aeroporto». Il sindaco Stefano Alì indica la rotta ai futuri amministratori.

ANTONIO CARRECA pagina XV

«Finanziare la fermata Cappuccini e collegare Acireale all'aeroporto»

Il sindaco uscente. «Potenziare la mobilità è fondamentale per lo sviluppo del territorio»

ACIREALE. «Il futuro della nostra città? Il nodo Cappuccini». Il sindaco Stefano Alì indica ai futuri amministratori la rotta da seguire. Ciò all'indomani dell'annuncio su La Sicilia dell'imminente affidamento dei lavori per il tratto di metropolitana da Misterbianco a Paternò con 5 stazioni intermedie.

«E' evidente - scrive Alì - che quei territori stanno affrontando con successo il tema della mobilità e grazie alla forza politica dei loro rappresentanti parlamentari ottengono quei risultati che a noi ancora mancano. Potenziare la mobilità è fondamentale per lo sviluppo del nostro territorio. Anche se la realizzazione di queste opere non crea consenso, chi si candida alla guida della città, deve garantire che verranno portati avanti gli interventi nati durante la mia amministrazione».

ne».

Il sindaco acese aggiunge: «Se non si riesce a compiere l'ultimo passo che è quello di rifinanziare la fermata Cappuccini la cui gara è andata deserta due volte, si testimonia la debolezza politica del nostro territorio, evidente come la centralità al di fuori di Catania si sia spostata su Paternò. Il collegamento veloce e comodo con Catania e con l'aeroporto è essenziale se non vogliamo restare tagliati fuori».

Alì parla, quindi, di un sistema integrato metropolitano che dall'aeroporto di Catania arriva a Taormina e di cui devono far parte le tre stazioni acesi, quella attuale, la Cappuccini Bellavista e Guardia. «La mia amministrazione - precisa - ha fatto tutto quello che era nelle nostre possibilità. Il progetto della fermata Cappuccini è stato seguito in tutti i suoi passi, l'opera è stata approvata in Consiglio comunale av-

viando la possibilità degli espropri e deve solo essere affidata la realizzazione. Abbiamo anche ottenuto un finanziamento nell'ambito di Agenda urbana di 7 milioni per l'ampliamento del parcheggio dei Cappuccini. Infine Anas sta predisponendo il progetto preliminare per la realizzazione della tangenziale che collega la rotatoria di Capomulini con lo svincolo dell'autostrada liberando Acireale e servendo stazione, area artigianale, stadio, Acì Platani, Acì Catena e ospedale. Senza queste opere non c'è sviluppo».

ANTONIO CARRECA



Una veduta aerea della città



Peso: 11-1%, 25-25%

Passaggio chiave per la realizzazione dell'opera sostenuta da Salvini

Ponte sullo Stretto domani in aula

... Domani il Ponte sullo Stretto arriverà alla Camera. Passaggio chiave per la realizzazione dell'opera fortemente voluta dal ministro Salvini e che vede le opposizioni in fibrillazione. Si discuterà la pregiudiziale sulla decretazione d'urgenza presentata dal M5S. Bonelli intanto annuncia un esposto alla Corte dei conti per chiedere dove il leghista prenderà i soldi.

Romagnoli a pagina 5

GRANDI OPERE

Il Ponte sullo stretto domani alla Camera

Opposizioni in fibrillazione

*Il M5S presenta una pregiudiziale sulla decretazione d'urgenza
Bonelli annuncia un esposto: «Salvini dove prende i soldi?»*

EDOARDO ROMAGNOLI
e.romagnoli@iltempo.it

... Domani alla Camera arriva il ponte sullo Stretto. Ci sarà un esame delle questioni pregiudiziali riferite alle disposizioni urgenti per la realizzazione dell'opera presentate dal Movimento 5 Stelle.

Il decreto legge è stato approvato in Consiglio dei ministri lo scorso 16 marzo. Il testo contiene delle misure che hanno l'obiettivo di accelerare la realizzazione del collegamento stabile tra Sicilia e Calabria, fissando al 31 luglio 2024 il progetto esecutivo dell'opera.

Il decreto interviene a tutto campo. Si parte con l'assetto societario della società

Stretto di Messina S.p.a. che prevede, tra i soci, Anas, Azienda Nazionale Autonoma delle Strade Statali, che detiene l'81,848%, Rete Ferroviaria Italiana - RFI con il 13%, Regione Sicilia con il 2,576% e Regione Calabria con il 2,576%. Il capitale sociale ammonta a 383 milioni e 179.794 euro.

Nel decreto viene illustrato anche il rapporto di concessione, il riavvio delle attività di programmazione e progettazione dell'ope-

ra, la figura del commissario straordinario, il servizio di monitoraggio ambientale, ma anche i rapporti contrattuali con il contraente generale e il project manager consultant.

A vigilare sull'attività della società sarà il Ministero delle Infrastrutture a cui sarà affidato anche il compito di costituire un comitato scientifico con compiti di consulenza tecnica ai fini della supervisione e indirizzo delle attività tecniche progettuali.

Sette anni di tempo, dieci



Peso: 1-5%, 5-37%

miliardi di euro di costi e trent'anni di durata della concessione dell'opera che inizieranno a decorrere dalla sua entrata in servizio.

Sarà un'opera monumentale con una lunghezza della campata centrale stimata intorno ai 3 chilometri e 200 metri, 65 metri di altezza dal canale, 6 corsie stradali e 2 binari ferroviari.

Inutile dire che l'opera ha

già scatenato le polemiche. In primis di Angelo Bonelli dell'Alleanza Verdi-Sinistra italiana che ha dichiarato:

«Salvini non dice dove prenderà i 10 miliardi per costruire il Ponte. Questo è un punto importante sul quale andremo a fondo e stiamo già preparando una relazione-esposto che invieremo alla Corte dei conti».

Le cifre

*Sette anni di tempo per finirlo
dieci miliardi di euro di costi
trent'anni di concessione
una campata centrale da 3,2 km*



Matteo Salvini Il ministro delle Infrastrutture sarà il referente per l'opera



Peso: 1-5%, 5-37%

A Librino la "Porta delle Farfalle" voluta dal mecenate Antonio Presti «L'arte come salvezza delle periferie»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina 3

«Librino riceve bellezza e la restituisce»

L'arte come salvezza. Nella città satellite simbolo delle periferie l'opera realizzata quindici anni fa è rimasta intatta. I residenti l'hanno fatta loro e adesso sono pronti per la nuova "Porta delle farfalle": venerdì la festa d'inaugurazione

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. Praticare bellezza per ridisegnare il futuro: eccola la ricetta di Antonio Presti il mecenate che 15 anni dopo la "Porta della bellezza" di Librino (di cui recentemente ha completato il restauro) è pronto per inaugurare la nuova "delle farfalle", l'opera di bassorilievo monumentale realizzata in tre anni e che ha visto il coinvolgimento di quindicimila persone. L'arte come salvezza. Tutti insieme - e in questo sta il successo e la longevità di un bene che è diventato di comunità - mamme, bambini, condomini, associazioni del territorio, oltre a cinquemila studenti di 20 licei artistici siciliani.

Librino è un posto più unico che raro, a volte quasi magico. «C'è una solitudine oggi che avverti più che mai - sottolinea Presti - per l'assenza totale di quella società civile che non c'è più, della mancanza del bene comune. È in questa contemporaneità che alberga l'analfabetismo funzionale e anche quello emozionale. Ma Librino è la visione del futuro, riceve bellezza e restituisce bellezza».

Qual è il segreto per avere mantenuta intatta l'opera?

«Nessuno. C'è una sola condizione che si chiama coerenza. E si chiama anche lavoro di una vita. Le opere che ho realizzato a Librino sono manufatti artistici, ma che hanno in comune un impegno e una testimonianza. E anche una faccia che io ho messo nel quartiere dove le prime istanze non sono certamente la bellezza, ma sono le strade, le fognature, i servizi sociali. Scegliere di assumere l'impegno della coerenza è l'unico modo di testimonianza e di esempio. Ognuno di noi può essere un modello di coerenza, dall'inizio alla fine. Purtroppo, oggi, la coerenza rispetto a un impegno non è compagna di vita, ma è a scadenza. Io ho 67 anni, non sono una verità, ma sono un impegno etico di una

scelta mia personale di vita e a Librino, in 15 anni, ho superato tutte le prove del pericolo numero uno che è la disillusione. Tutta questa gente è stata sempre disillusa da frasi fatte e mai da fatti: sia dalla società civile che dalle istituzioni. E quindi a Librino si fa perché c'è la coerenza. E c'è l'onestà. Io ho dimostrato che sotto quello che ho realizzato, non c'è alcunché. Non ci sono secondi fini, ma solo la bellezza di tutti gli abitanti. Non c'è presunzione, arroganza, non ci sono i soldi, c'è soltanto la volontà di promuovere quella che in fondo è la loro bellezza».

Mai nessun atto di vandalismo, cos'è che sta a cuore ai residenti?

«Il sentire, una volta tanto, un cuore che parla. A loro è caro il mondo della chiesa, delle associazioni, delle società sportive. E quello che la Fondazione ha realizzato è stata un'opera che ha parlato al cuore della gente. Spesso con un linguaggio un po' più difficile perché parlare al cuore della gente in nome dell'estetica è più complicato, ma ci siamo riusciti. I cittadini di Librino rispondendo a quest'opera con il cuore l'hanno rispettata e mai deturpata. Nei prossimi giorni inaugureremo la Porta delle farfalle e c'è un totem pubblicitario con su scritto: "U rispetto è misurato, cu u potta, l'avi puttatu". Ecco questo è il senso. Questo rispetto della *res pubblica*, Librino lo ha manifestato nel proteggere e custodire la bellezza: e dopo 15 anni vengono nuovamente premiati perché sono parte attiva della bellezza, sia loro che i loro figli. E questo è il risultato della nuova realizzazione. Oggi siamo alla condivisione di un processo artistico che riguarda non solo Librino, ma anche tutta la Sicilia con gli studenti dei vari licei artistici dell'isola. Librino quindi rappresenta non solo Catania, ma la porta della bellezza della Sicilia».

Chi semina raccoglie...

«Beh, sì. Anche se io potrei anche parlare di ingratitudine. E penso a quanto accaduto a Mario Venuti, a quanto lui sia arrabbiato. Io ho imparato una regola universale: a ringraziare l'ingratitudine. Perché quando tu doni e ti mostri come esempio, spesso trovi ingratitudine. E quando l'ingratitudine ti ci fa rimanere male, quello è il danno. È il pensiero del male. Rimanerci male è anche figlio del nostro ego, della nostra eccentricità e è proprio quando il male si manifesta come nel caso di un'aggressione che si innescano sentimenti che non sono di bellezza. Mentre se impari a ringraziare l'ingratitudine non ci rimarrai più male e continuerai a praticare bellezza. Io di questa disciplina ho fatto tesoro.....».

Qual è il suo rapporto con il quartiere?

«Di cuore e di identità. Io per fare tutto questo sono stato per quattro anni lì, nelle scuole e con la gente di Librino. Questo mio stare con loro mi ha fatto diventare automaticamente uno di loro. Non sono un artista che va a Librino, ma un cittadino di Librino».

Così facendo, loro queste opere le sentono casa?

«Sì. Se io vengo a casa sua e le porto dei fiori, è un regalo. Ma se io vengo a casa sua e insieme con lei io pianto dei fiori è un'altra visione. Ecco io è quest'altra visione che prediligo, ho sentito la necessità di piantarli insieme questi semi di bellezza, insieme con tutti quelli che vi abitano. Questo deve fare un buon artista, un buon progettista, un buon architetto, invece di andare a imporre l'auto-referenzialità delle sue idee. In questi luoghi, soprattutto nelle periferie, bisogna andare insieme con i bambini e piantare quei fiori. Per l'unica bellezza: il futuro».

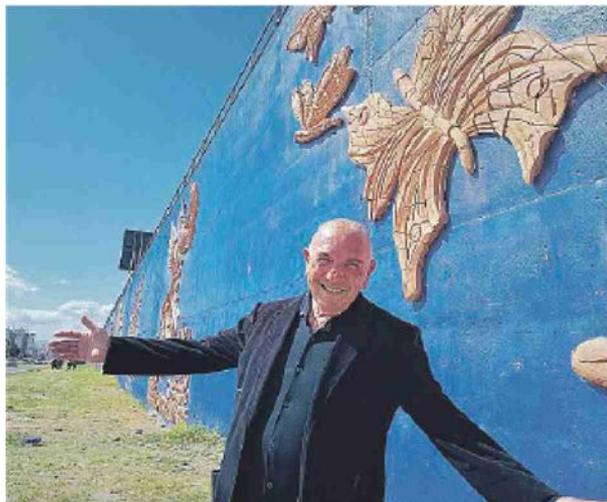
OGGI. È pronto un altro
chilometro del
cavalcavia trasformato
con cinquanta
installazioni

NEL 2009. La Fondazione Fiumara
d'arte ha donato le
novemila formelle di
terracotta per decorare
500 metri di muro

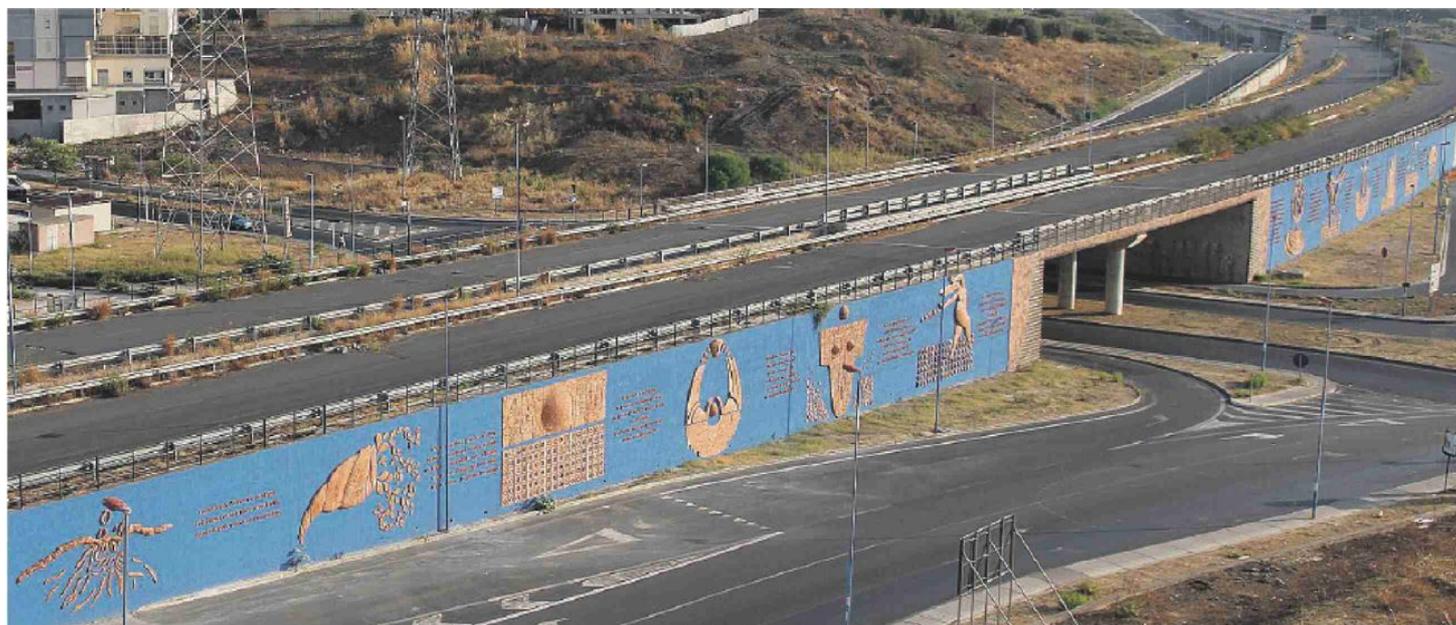


Peso: 1-2%, 3-63%

Il mecenate Antonio Presti: «Coerenza, cuore e identità contro l'analfabetismo funzionale ed emozionale»



**A Librino l'arte
come salvezza.**
Sopra la "Porta
della bellezza"
realizzata nel
2009. Lunga 500
metri, alta otto,
una rivoluzione
per il quartiere
periferico; sotto,
il mecenate
Antonio Presti
sorridente
davanti alla
nuova "Porta
delle farfalle"
che sarà
inaugurata
venerdì



Peso: 1-2%, 3-63%

Agrigento**Il rigassificatore
della discordia
Quel miliardo
bloccato
dalla burocrazia**di **Tullio Filippone**

● a pagina 3

Porto Empedocle**Il rigassificatore
della discordia
Un miliardo fermo
e la Regione inerte**

L'Enel vuole realizzare l'impianto, gli ambientalisti dicono no
Ma il progetto è arenato perché si è bloccato l'iter autorizzativo

di **Tullio Filippone**

Per il Governo fa parte del piano nazionale per trasformare «l'Italia in hub europeo del gas», gli ambientalisti e i comitati civici si oppongono da sempre per salvaguardare la costa e il patrimonio Unesco della vicina Valle dei Templi. Enel lo vuole realizzare e l'ad Francesco Starace, un anno fa, aveva annunciato la ripresa di un investimento da un miliardo di euro. Ma da allora attende una proroga delle autorizzazioni non ancora concessa dalla Regione, tanto da far sbottare il governatore Renato Schifani contro la "mala-buro-

crazia". Così, per il rigassificatore di Porto Empedocle, progetto ventennale mai nato, tutto si muove sotto traccia tra carte bolate e uffici.

Stallo Enel - Regione

Il progetto di costruzione del terminale di rigassificazione di gas liquefatto da 8 miliardi di metri cubi l'anno nell'area del porto del comune agrigentino si è risvegliato con la guerra in Ucraina e il piano per uscire dalla dipendenza energetica dalla

Russia. Ma è ancora fermo, perché si è inceppato l'iter autorizzativo. Per l'assessore regionale all'Energia Roberto di Mauro «bisogna verificare la validità dell'autorizzazione ambientale rilasciata tempo fa dalla Soprintendenza di Agrigento e occorre fare un passaggio anche il ministero dei Beni culturali». Inoltre «non risulta essere stato presentato un



Peso: 1-2%, 3-57%

nuovo progetto di gasdotto di allacciamento alla rete nazionale». Enel, invece, ritiene di avere tutte le carte in regola: «È stata richiesta la proroga dell'autorizzazione per la realizzazione di un terminale di rigassificazione a Porto Empedocle, fornendo nel tempo tutti i documenti e le informazioni richieste dall'amministrazione regionale ed ora si attende che la Regione Siciliana deliberi il decreto di proroga».

Uno stallo che, tre settimane fa, aveva fatto sbottare il governatore Schifani contro la burocrazia: «L'Enel era titolare di una concessione per il rigassificatore di Porto Empedocle, c'erano delle autorizzazioni rilasciate dalla Regione e aveva chiesto una proroga – ha detto in un incontro pubblico – mi sono dato da fare per capire, ho interpellato il dipartimento Energia e ho ricevuto un appunto a firma del direttore con due pagine di osservazioni, in cui si spiegano i motivi della non concedibilità della proroga e anzi si sottolinea che ci vuole una norma nazionale. Questa è la burocrazia».

Il no della Soprintendenza

Il nodo è l'autorizzazione paesaggistica, rilasciata 15 anni fa e scaduta secondo il codice dei Beni culturali, che prevede una durata di 5 anni. A maggio scorso, invece, l'ex soprintendente di Agrigento, ora in pensione, Michele Benfari aveva risposto a una lettera dell'Unesco ravvisando nel rigassificatore una minaccia per un sito patrimonio mondiale. Nella risposta al World heritage centre si evidenziava il «drastico cambiamento del paesaggio in prossimità dell'area archeologica di Agrigento» e si chiedeva

all'Unesco se fosse opportuno costruirlo vicino a un'area archeologica al confine della casa natale e della tomba di Pirandello, non lontano dalla villa romana di Realmonte e vicino alla falesia della Scala dei Turchi. Si richiama anche la direttiva Seveso III, che prescrive che un impianto del genere sia collocato lontano dai centri abitati e dal patrimonio culturale.

Del progetto del resto si parla da 20 anni, con la prima valutazione

di impatto ambientale che risale al 2008. Una storia di ricorsi al Tar e al consiglio di Stato e di indagini: come quando nel 2013, a lavori iniziati, il cantiere è stato sequestrato per presunte infiltrazioni mafiose, con il dissequestro che è arrivato solo 3 anni dopo.

Il fronte del No

È ampio e variegato il fronte del no, che coinvolge realtà come Legambiente, Italia Nostra e MareAamico. «Ci sono tantissime leggi per cui non si può fare l'impianto, dalla Seveso alla convenzione europea di Aarhus – dice Alessio Lattuca, presidente di Confimpresa e anima del Movimento per la sostenibilità, che racchiude diverse sigle e associazioni – nel 2007, ad Agrigento, abbiamo organizzato un referendum con 8 mila persone che si mobilitarono contro. Siamo anche preoccupati per il progetto del metanodotto, che dovrebbe attraversare la Valle dei Templi e i comuni di Porto Empedocle, Agrigento, Raffadali e Joppolo Giancaxio». È la

condotta che Snam dovrebbe realizzare proprio per agganciare il rigassificatore alla rete nazionale del metanodotto di Mazara del Vallo. L'opera senza la quale il progetto di Enel sarebbe monco, aveva incontrato l'opposizione del comune di Agrigento per questioni di compatibilità ambientale e la vicenda era finita davanti al Tar di Palermo, che l'anno scorso ha dato ragione alla Snam. La società nazionale metanodotti, non ha ancora riavviato l'iter del progetto, ma sarebbe pronta a farlo su richiesta dell'Enel.

«Siamo contrari da 20 anni al rigassificatore per l'impatto ambientale e paesaggistico, in un porto piccolo che non è certo grande quanto Piombino e La Spezia, in un'area a forte vocazione turistica – dice Daniele Gucciardo di Legambiente Agrigento – ma anche perché il gas è clima-alterante, i metanodotti perdono spesso metano e inquinano e oggi occorrerebbe puntare su vento, acqua e sole». Diversa la posizione del sindaco di Porto Empedocle Calogero Martello, che l'anno scorso, a "Repubblica", ha annunciato un referendum tra la popolazione. «Sulla mia scrivania non è arrivato nulla, vanno valutati i costi e i benefici, ma ritengo che il progetto sia un'opportunità per l'economia di Porto Empedocle e di tutta la provincia che questa comunità non può perdere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rendering

L'aspetto definitivo della costa agrigentina con il rigassificatore di Porto Empedocle



Peso: 1-2%, 3-57%

L'inchiesta

C'era una volta l'industria di famiglia



Luca Piana e Sara Bennewitz

➔ pag. 8-9

LA RICERCA

C'era una volta l'azienda di famiglia oltre duemila vendute in dieci anni

Migliaia di imprenditori di fronte alle sfide del digitale e dell'Esg hanno scelto di cedere o aprire il capitale. E con i 300 miliardi incassati si sono trasformati in investitori

Luca Piana

Nel mondo di chi gestisce i grandi patrimoni l'interrogativo si era insinuato da tempo. Con tutte le imprese che sono state vendute negli ultimi anni, quanti denari sono entrati nelle tasche delle famiglie degli imprenditori italiani? A dare una risposta, stupefacente per i valori raggiunti, è arrivata nei giorni scorsi una ricerca realizzata dalla società svizzera di gestione patrimoniale Pictet Weal-

th Management in collaborazione con il Politecnico di Milano. I numeri parlano con grande chiarezza. Tra il 2013 e il 2022 è possibile individuare 2.365 accordi che hanno generato quello che i ricercatori definiscono un "liquidity event". In parole semplici, si tratta della vendita di partecipazioni in imprese che - in gran parte dei casi - sono state pagate con un corrispettivo in denaro. Non sempre il valore di queste cessioni è stato divulga-

to. Nei 1.055 casi in cui è avvenuto, sono passati di mano oltre 141 miliardi. Facendo le loro elaborazioni, i ricercatori sono così arrivati a stimare un flusso complessivo di 300 miliardi per l'intero insieme delle operazioni



Peso: 1-10%, 8-56%, 9-6%

concluse in dieci anni.

L'intera ricchezza finanziaria degli italiani nel 2022 era calcolata in 5.237 miliardi, accumulata nel corso dei decenni. Il fatto che poco più di 2.300 soggetti - singoli imprenditori, famiglie, talvolta società a controllo familiare - abbiano incassato in così poco tempo la bellezza di oltre 300 miliardi dà dunque l'idea della portata del fenomeno. La prima reazione di fronte a questi numeri è di sconforto: è come se una parte consistente degli imprenditori avesse tirato i remi in barca, trasformando la propria eredità industriale in una rendita finanziaria. Tuttavia la realtà è più sfaccettata.

«Se si guarda l'intero decennio, si nota che proprio negli ultimi anni c'è stata un'accelerazione delle operazioni. Molti imprenditori si sono resi conto, in particolare durante la pandemia, che è importante aprire il capitale per restare competitivi nei tanti cambiamenti che devono affrontare, i nuovi assetti geopolitici, il digitale, il rispetto dei criteri Esg», dice Alessandra Losito, equity partner e responsabile per l'Italia di Pictet WM. Losito sottolinea un dato, che emerge dalle 1.055 cessioni di valore noto. L'importo medio incassato è stato di 134,3 milioni, per effetto di alcune cessioni superiori al miliardo, ma la maggioranza ha generato meno di 50 milioni. A vendere sono stati tanti piccoli: una conferma della necessità di ricercare maggiori dimensioni di scala.

A cambiare è però anche ciò che accade dopo la vendita. «Sempre negli ultimissimi anni, c'è stata un'evoluzione importante sia dal punto di vista psicologico che organizzativo. Oggi chi vende non mette i soldi in cassaforte e basta. Vuole investire non soltanto nei mercati finanziari ma anche nell'economia reale. Per questo motivo molti imprenditori che hanno ceduto la loro azienda a un fondo di private equity vi hanno anche reinvestito, per continuare a seguirne lo sviluppo, oppure sono proliferate le esperienze come i club deal, che diventano strutture organizzate per

raccogliere gli investimenti delle famiglie più facoltose e far crescere imprese di cui gli imprenditori stessi riconoscono le potenzialità», dice Losito.

Guardando le operazioni di valore superiore ai 10 milioni, la ricerca evidenzia che la metà delle acquisizioni è stata compiuta da società, un fattore che conferma la volontà di crescere di molte imprese, anche italiane. Ma il dato che spicca è il numero di acquisizioni compiute dai private equity, che lo studio stima in mille in totale, 500 delle quali imprese familiari. Francesco Casoli, imprenditore della Elica, azienda marchigiana conosciuta per le sue cappe da cucina, nonché presidente dell'Aidaf, l'associazione delle imprese familiari, definisce «una fortuna» il fatto che le aziende abbiano un'alternativa al passaggio generazionale dai genitori ai figli: «Quando un imprenditore vende, è sempre una scelta sofferta, di cui però non bisogna vergognarsi, visto che viene compiuta per proteggere l'impresa», dice. «In questo momento l'industria italiana ha bisogno di diventare grande, perché rimanere su un fatturato di 30-50 milioni non basta. I fondi ragionano in maniera asettica, scelgono i manager adatti, rendono più facili quelle acquisizioni che un imprenditore non potrebbe fare, perché molti non venderebbero mai a un concorrente», spiega Casoli, che sottolinea però un rischio: «Il passaggio da industriali a investitori nell'economia reale non è così semplice. Spesso quando vendi l'azienda perdi anche la struttura manageriale che ti circondava. Per questo, finora, i casi di imprenditori che sono riusciti a generare da zero nuove imprese, diverse dalla loro, non sono così numerosi».

Le forme in cui avviene il passaggio da industriali a investitori sono numerose. I casi forse più conosciuti sono Andrea Bonomi, Carlo Pesenti, Nino Tronchetti Provera, Francesco Trapani, i pool di imprenditori raccolti dal banchiere Gianni Tamburi, i successi nella finanza ottenuti dalla

famiglia Manuli - che ha mantenuto e fatto crescere anche la Manuli Rubber - oppure più di recente Francesco Fumagalli, della famiglia ex proprietaria della Candy.

Che questo processo sia sufficiente per conservare il ruolo dell'Italia nella manifattura europea non è scontato. Anche se una quota più o meno significativa dei patrimoni viene reimmessa nell'economia reale, il grosso viene certamente investito a livello globale. Anna Gervasoni, direttore generale dell'Aifi, l'associazione degli investitori in private capital, dice che va allargato il più possibile il numero di strumenti d'investimento a disposizione, anche dei semplici risparmiatori: «Dobbiamo fare in modo di trattenerne il più possibile una parte di quel capitale che è stato accumulato faticosamente nel tempo, e che una volta liquido rischia di perdersi rapidamente», dice Gervasoni, che indica in un ampliamento dei fondi Eltif e dei fondi di fondi gli strumenti per aumentare la quota degli investimenti nazionali dirottati sui private equity: «Quando andiamo a vedere la loro raccolta, la parte più importante resta quella sottoscritta dagli istituzionali. I privati devono essere messi nelle condizioni di fare di più».





ALESSANDRA LOSITO
Country Head
in Italia
Pictet WM



FRANCESCO CASOLI
Imprenditore
e presidente
Aidaf



ANNA GERVASONI
Direttore
generale
Aifi



**CHI VENDE
TUTTA
L'IMPRESA**

40

Quota %
delle cessioni
totalitarie

**I MIRACOLI
DELL'EFFETTO LEVA**

Per i fondi di private equity che hanno rilevato le imprese familiari la ricerca arriva a stimare che il valore medio del rendimento conseguito successivamente all'investimento è del 36,23%



INUMERI

I "LIQUIDITY EVENTS" DEGLI ULTIMI DIECI ANNI
I DATI SULLE CESSIONI DELLA RICERCA PICTET WM - POLITECNICO DI MILANO
E UNA LISTA DI ACQUISIZIONI COMPIUTE DAI PRIVATE EQUITY (DAL DATABASE AIFI)

2.365 Cessioni di partecipazioni
in imprese italiane
"LIQUIDITY EVENTS"
(2013-2022)

300 Il valore complessivo
stimato delle operazioni
MILIARDI DI EURO

134,3 L'importo medio
delle operazioni
MILIARDI DI EURO

853 Le operazioni con un valore
medio superiore ai 10 milioni*

202 Le operazioni con un valore
medio inferiore ai 10 milioni*

* Dati relativi ai soli casi noti

FONTE: PICTET WEALTH MANAGEMENT-POLITECNICO DI MILANO



2.000
IMPRESE ITALIANE
In mano ai private equity



200
MILIARDI DI EURO
Il loro fatturato



500
MILA
Dipendenti



70
MILIARDI DI EURO
Il valore al costo d'acquisto

Alcune delle operazioni di private equity degli ultimi anni

AZIENDA	LEAD INVESTOR	ANNO INVESTIMENTO	QUOTA ACQUISTATA	VAORE IMPRESA, IN MILIONI DI EURO
RECORDATI	CVC Capital Partners	2018	52%	6.340
MAGNETI MARELLI	Kkr	2018	100%	6.200
IMA	BC Partners	2020	10%	3.741,5
Folck Renewables	Infrastructure Investments Fund	2021	60%	3.400
Ermengildo Zegna	Spac Investindustrial Acquisition Corp	2021	>50%	3.100
FEDRIGONI	BC Partners	2022	50%	3.000
KEDRION BIOPHARMA	Permira	2022	100%	2.410,1
italo	Global Infrastructure Partners	2018	100%	2.383
ENGINEERING	Bain Capital	2020	100%	1.600
NEOPHARMED GENTILI	Ardian	2022	>50%	1.400
ARTSANA GROUP	Investindustrial	2016	60%	1.300
eolo	Partners Group	2021	75%	1.300
GOLDEN GOOSE / *	Permira	2020	100%	1.280
TeamSystem	Hellman&Friedman	2015	73%	1.200

In alcuni casi gli azionisti venditori hanno successivamente reinvestito nella società una parte del ricavato

FONTE: AIFI



Peso: 1-10%, 8-56%, 9-6%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

In Italia occupazione in crescita, ma siamo all'ultimo posto Ue

Lavoro

Il paradosso del lavoro è racchiuso in queste due fotografie. L'Italia ha realizzato una delle performance percentuali migliori in Europa nel 2022 per l'occupazione: +1,9% a fronte di una media Ue di +1,5%. In termini di occupati però siamo ancora dietro agli altri. Pesano la debole occupazione femminile e l'elevato tasso di disoccupazione tra i giovani.

Pogliotti e Tucci — a pag. 2

362mila

L'AUMENTO DEGLI OCCUPATI

In Italia l'occupazione è salita di 1,9 punti percentuali, oltre la media dei 27 Paesi della Ue (+1,5 punti percentuali), o di Paesi come la Germania (+1,7 punti percentuali), la Francia (+0,9 punti) o la stessa Spagna (+1,7 punti). In termini di occupati, tuttavia, questi numeri si traducono in +362mila unità in Italia, in Germania +706mila, in Francia +388mila, in Spagna +264mila

In Italia più lavoro, ma ultimi nella Ue

Il 2022. In Italia l'occupazione è salita di 1,9 punti, più della media Ue (1,5%)
Maglia nera per tasso di occupati (60,1%, la media europea è del 69,9%)

Il 2023. A febbraio il numero di occupati è il più alto (23,313 milioni)
delle serie storiche Istat sotto la spinta dei contratti a tempo indeterminato

Pagina a cura di
Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Il paradosso del lavoro è racchiuso in queste due fotografie. L'Italia ha realizzato una delle performance migliori in Europa nel 2022 per l'occupazione: da noi è cresciuta di 1,9 punti percentuali, dunque oltre la media dei 27 Paesi della Ue (+1,5 punti percentuali), o di Paesi come

la Germania (+1,7 punti percentuali), la Francia (+0,9 punti) o la stessa Spagna (+1,7 punti). In termini di occupati, tuttavia, questi numeri si traducono in +362mila unità in Italia, in Germania +706mila, in Fran-



Peso: 1-6%, 2-92%

cia +388mila, in Spagna +264mila.

I nodi strutturali italiani

Il problema è la base di partenza: nel 2021 l'Italia era penultima nella graduatoria relativa allo stock di occupati, e nel 2022, con la Grecia che ha fatto segnare un incremento di 3,5 punti percentuali, l'Italia è retrocessa in ultima posizione. Si tratta di un limite "strutturale" del mercato del lavoro italiano, composto da una platea di lavoratori troppo esigua: il tasso di occupazione che nella media europea è del 69,9% in Italia nonostante l'incremento si è fermato al 60,1% a dicembre 2022, lontano anni luce dal 77,2% della Germania, superato anche dalla Spagna

(64,4%). Su questo dato incidono due debolezze croniche: siamo fanalino di coda per il tasso di occupazione femminile che al terzo quadrimestre 2022 si attestava al 52,1% a oltre 13 punti di distanza dalla media e (65,3%) e per i giovani under 25, tra i quali a dicembre 2022 il tasso di disoccupazione è al 22,1% contro il 15% della media europea, ci collochiamo al quart'ultimo posto. Siamo lontanissimi dai primi della classe, la Germania, stabile tra il 5 e il 6% di disoccupazione giovanile, grazie anche al sistema di formazione duale che qui da noi è stato smantellato dai governi Conte e ora con fatica si sta tentando di ricostruire.

La ripresa del lavoro stabile

La crescita dell'occupazione registrata nel 2022 è proseguita nel primo bimestre 2023, in particolare a febbraio si è toccato il tasso di occupati più alto delle serie storiche Istat (60,8%), e il numero più alto di occupati (23,313 milioni). Guardando ai flussi del bimestre, la Banca d'Italia ha contato oltre 100mila posti al netto delle cessazioni, un incremento superiore al doppio di quello del bimestre precedente e maggiore di circa un terzo rispetto agli stessi mesi del 2019, quindi in periodo pre pandemico. A trainare l'aumento di posti di lavoro è stata la componente a tempo indeterminato, mentre quella a termine (motore della ripresa nel 2021) è rimasta sostanzialmente stabile.

Francesco Seghezzi, presidente della Fondazione Adapt, ha calcolato che negli ultimi dodici mesi gli occupati permanenti sono cresciuti dall'82,6% al 83,8% del totale dei dipendenti (+515mila, appunto), men-

tre quelli temporanei sono diminuiti dal 17,4% al 16,2% (-143mila). «Il tasso di occupazione è cresciuto più rapidamente in Italia rispetto agli altri paesi europei - spiega Seghezzi

- sicuramente per un effetto rimbalzo legato alla fase di ripresa post-Covid nella quale l'Italia aveva vissuto uno stop maggiore a causa degli interventi normativi sia relativi alle chiusure sia al blocco dei licenziamenti. Questo ha portato ad una rincorsa alla ricerca dei profili necessari per la ripartenza anche ampliando gli organici delle imprese, con assunzioni soprattutto a tempo indeterminato, complici anche le assunzioni nella Pa. In tutto questo si aggiunge un dato strutturale ossia che il tasso di occupazione italiano è da sempre più basso, per cui l'effetto prospettico della crescita rapida può trarre in inganno proprio perché l'Italia ha molto da recuperare, e infatti il nostro tasso di occupazione risulta ancora ampiamente sotto gli altri paesi considerati».

Ore lavorate in ripresa

Altri elementi interessanti sul nostro mercato del lavoro sono evidenziati dall'Ocse che ha rapportato l'aumento del tasso di impiego tra la fase preCovid, cioè l'ultimo trimestre 2019 al terzo trimestre 2022: l'Italia è nella media Ocse (+1%) mentre la Germania e la Francia sono cresciute meno. «La premessa è che l'Italia parte da un tasso estremamente basso - sottolinea Andrea Garnero, economista Ocse -. Sul miglioramento incide più la componente demografica, ovvero la platea di popolazione in età da lavoro in progressivo calo, che l'attivazione di persone in precedenza inattive. Tuttavia per le ore lavorate rispetto al pre covid l'Italia fa meglio dell'area Ocse ed Ue mentre Francia, Germania e Olanda e Spagna stanno al di sotto con ore lavorate inferiori. In



Peso: 1-6%, 2-92%

Italia, dunque, si lavora di più rispetto a prima della pandemia, perché la componente di lavoro full time incide di più rispetto al passato». Garnero concorda nell'analisi che il 2022 è andato meglio del previsto, nonostante la guerra: «Il mercato del lavoro è stato molto resiliente, anche in presenza di un raffreddamento del Pil - aggiunge -, ma teniamo anche conto che il mercato del lavoro è un indicatore tardivo che registra in ritardo le tendenze che interessano l'economia, perché quando il Pil va meno bene ci vuole un po' di tempo prima che ciò influenzi i comportamenti delle aziende. Comunque dopo il Covid c'è stato un rimbalzo di proporzioni non conosciute negli ultimi 20-30 anni. Mancando la manodopera, le imprese hanno ripreso ad assumere offrendo contratti a tempo indeterminato, od offrendo come benefit la

stabilizzazione del contratto a tempo determinato per far fronte anche alla difficoltà di trovare le competenze nel mercato del lavoro».

Mismatch campanello d'allarme

In Italia la difficoltà di reperire la manodopera è in forte aumento: il sistema Excelsior stima che il 45,2% delle assunzioni programmate ad aprile sono di difficile reperimento con una crescita di 4,8 punti percentuali rispetto ad un anno fa, soprattutto per mancanza di candidati, e poi perché le competenze non sono in linea con la richiesta delle imprese. Si tratta di un grosso freno allo sviluppo, da affrontare con urgenza.

Un altro indizio di un miglioramento dell'occupazione italiana è, appunto, il dato delle trasformazioni che nel 2022 (fonte Inps) ha superato quota 750mila contratti, stabilizzati a tempo indeterminato. «C'è

maggiore lavoro di qualità - chiosa Marco Leonardi, economista alla Statale di Milano -. Adesso ci sono due interventi urgenti da fare per proseguire in questo percorso di crescita. Primo, migliorare il raccordo tra scuola e lavoro. Secondo, tagliare il cuneo fiscale contributivo, che da noi è a livelli monstre, per avvantaggiare imprese e lavoratori».

REPRODUZIONE RISERVATA

DEBOLEZZE 1
L'Italia sconta un'occupazione femminile al 52,1% oltre 13 punti sotto la media Ue al 65,3%
DEBOLEZZE 2
Abbiamo un tasso di disoccupazione giovanile al 22,1% contro il 15% della media della Ue

45,2%

IL MISMATCH

il sistema Excelsior stima che il 45,2% delle assunzioni programmate ad aprile sono di difficile reperimento con una crescita del 4,8% rispetto ad un anno fa



Paese	Tasso di disoccupazione (%)
Italia	22,1
Ue (media)	15,0
Altri paesi	...

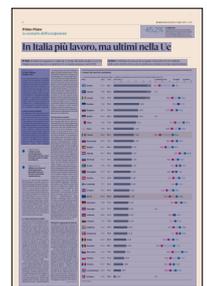
Peso: 1-6%, 2-92%

I numeri del vecchio continente

L'aumento del tasso di occupazione (2021 - 2022) e la ripartizione per genere nel IV trimestre 2022. Dati in %

PAESI	2021	2022	VAR. 2022/21	IV TRIMESTRE 2022	● DONNE	● UOMINI
Grecia	57,2	60,7	+3,5	51,4	70,1	
Islanda	79,8	83,3	+3,5	N.d.		
Irlanda	69,8	73,2	+3,4	68,5	78,0	
Estonia	74,0	76,4	+2,4	76,3	77,5	
Bulgaria	68,1	70,4	+2,3	67,9	74,9	
Serbia	62,2	64,5	+2,3	N.d.		
Malta	75,5	77,6	+2,1	72,3	84,0	
Cipro	70,8	72,7	+1,9	68,0	78,5	
ITALIA	58,2	60,1	+1,9	52,1	69,4	
Slovacchia	69,4	71,3	+1,9	68,5	75,0	
Spagna	62,7	64,4	+1,7	59,6	69,1	
Olanda	80,1	81,8	+1,7	78,5	85,8	
Slovenia	71,4	73,1	+1,7	69,3	76,3	
Svezia	75,4	77,1	+1,7	74,2	79,2	
Portogallo	70,1	71,7	+1,6	69,4	74,0	
Austria	72,4	74,0	+1,6	70,1	77,9	
Finlandia	72,7	74,3	+1,6	74,2	74,3	
Croazia	63,4	64,9	+1,5	61,2	69,9	
EU 27	68,4	69,9	+1,5	65,3	74,8	
Germania	75,8	77,2	+1,4	73,6	81,0	
Norvegia	76,3	77,7	+1,4	N.d.		
Lettonia	69,9	71,3	+1,4	70,5	72,2	
Lituania	72,4	73,8	+1,4	72,7	72,9	
Ungheria	73,1	74,4	+1,3	70,2	78,8	
Danimarca	75,5	76,8	+1,3	74,7	79,0	
Belgio	65,3	66,5	+1,2	63,5	70,1	
Romania	61,9	63,1	+1,2	54,5	71,0	
Rep. Ceca	74,4	75,5	+1,1	69,0	82,2	
Polonia	70,3	71,3	+1,0	66,2	77,4	
Francia	67,2	68,1	+0,9	65,7	70,8	
Lussemburgo	69,4	70,1	+0,7	65,9	73,2	
Svizzera	79,3	79,5	+0,2	N.d.		

Fonte: Eurostat



Peso: 1-6%, 2-92%

Il Def al traguardo: nel 2024 Pil a +1,4% e deficit sopra il 3%

Oggi il Cdm

Nel Def che arriverà oggi in consiglio dei ministri la crescita 2023 sarà indicata allo 0,9%, e punterà all'1% nel programmatico grazie a un margine di deficit dello 0,15% di Pil. Per il prossimo anno il programma di finanza pubblica rivede al ribasso, dal +1,8% al +1,4%, la stima di crescita mentre resterà sopra il 3% la previsione di deficit. Debito al 140% del Pil nel 2025.

Gianni Trovati — a pag. 4

Def, Pil 2024 corretto a +1,4% e il deficit rimarrà sopra il 3%

Il quadro. Quest'anno si registra un'altra minidiscesa del debito, che arriverà al 140,9% a fine 2025. Crescita tendenziale allo 0,9%, il programmatico punta al +1% grazie ai 3 miliardi di deficit liberabili

Gianni Trovati

ROMA

I numeri del nuovo Documento di economia e finanza che arriverà oggi pomeriggio in consiglio dei ministri sono inevitabilmente lontani dai record che negli ultimi due anni hanno cumulato una crescita inedita dell'11%. Ma sono altrettanto distanti dalle previsioni fosche che fino a qualche mese fa vedevano profilarsi l'ennesima recessione italiana. Perché il primo trimestre di quest'anno non si rivelerà piatto come temuto (l'Istat diffonderà la stima preliminare il 28 aprile), e al ministero dell'Economia si guarda a una ripresa più solida nella seconda metà dell'anno che potrà dare un po' di slancio anche al 2024. Anzi, a Via XX Settembre si nutre la speranza che ancora una volta la realtà si mostri migliore di quella misurata dalle tabelle che saranno ufficializzate domani; per-

ché anche il primo programma di finanza pubblica integralmente targato Meloni-Giorgetti è plasmato dalla prudenza abituale al Mef, utile anche a far emergere in corso d'opera margini inattesi da chi non è di casa nelle stanze di Tesoro e Ragioneria generale.

In cifre, il riassunto è il seguente: per quest'anno il quadro tendenziale indicherà una crescita dello 0,9%, cioè tre decimali sopra l'obiettivo fissato nella Na-Def di novembre, con un deficit al 4,35%. La lieve riduzione del disavanzo rispetto ai livelli previsti nell'ultima Nota di aggiornamento (4,5%) permette al governo di aprire una piccola forbice fra tendenziale e quadro programmatico, dove si fissa l'obiettivo di crescita all'1% che ha il pregio di essere più rotondo rispetto agli zerovirgola. Per raggiungerlo, si conterà sui circa 3 miliardi di deficit "liberato" dai nuovi calcoli, che sarà quindi utilizzato per nuove misure espansive in

corso d'anno, prima della manovra.

Le incognite maggiori si concentrano però ovviamente sul 2024, su cui si scaricano anche gli effetti di una curva inflattiva più lunga delle previsioni e di una politica monetaria che di conseguenza non promette alleggerimenti nel breve periodo. Ma al termine di un lavoro cadenzato anche da un fitto confronto tecnico con l'Ufficio parlamentare di bilancio la revisione al ribasso delle stime di crescita per il prossimo anno è meno profonda ri-



Peso: 1-4%, 4-28%

spetto a quanto si poteva immaginare: il taglio sarà di quattro decimali, e porterà al +1,4% dal +1,8% scritto a novembre. Il disavanzo resterà superiore al 3%, e intorno a questa cifra si giocherà il cuore del confronto internazionale che partirà domenica Washinton con gli spring meetings e diventerà decisivo nell'Europa alle prese con il ritorno delle regole fiscali (anche se rivedute e corrette).

Perché è vero che i conti reali si faranno in autunno, e che anche il governo Draghi aveva indicato per il prossimo anno un deficit al 3,5%, quindi a livelli sostanzialmente analoghi a quelli che saranno confermati oggi. Ma con questa base di partenza sarà difficile spuntare margini ulte-

riori, e sarà quindi altrettanto complicato aprire la strada a misure come l'ennesima revisione delle pensioni o l'avvio della riforma fiscale (che però promette di "autocoprirsi").

Tra le opzioni impossibili per l'Italia svetta del resto quella di interrompere il percorso in discesa del debito/Pil. Che infatti prosegue anche nel nuovo programma, ma a ritmi molto inferiori di quelli garantiti negli ultimi due anni dalla corsa del Pil. Il 2022 (dato Bankitalia) si è chiuso al 144,4%, quindi 1,3 punti sotto le previsioni, e questo lascia spazio solo a un'altra miniriduzione per quest'anno. Il sentiero in discesa proseguirà lento anche nel futuro prossimo, portando il debito al 140,9% del Pil alla fine

del 2025: meglio di quanto previsto l'anno scorso, certo, ma proprio sul debito/Pil si eserciteranno gli obiettivi del nuovo Patto di stabilità. Mentre su questo percorso incombono i crediti d'imposta edilizi, che diventano debito quando vengono utilizzati, e pesa un Pnrr che come certificherà il Def darà molta meno spinta di quella stimata in passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO
Intorno al disavanzo del prossimo anno si gioca la partita chiave con il ritorno del Patto di stabilità Ue
DOPPIA INCOGNITA
Sulla flessione del debito incombe la massa dei crediti d'imposta e pesa la riduzione della spinta del Pnrr

I numeri del Def

0,15%

Deficit liberabile

Ammonta allo 0,15% del Pil, circa tre miliardi, il deficit "liberato" dai nuovi valori del Def fissato a 4,35% contro il 4,5% della NadeF dell'autunno scorso e che consentirà al governo di agire con nuove misure espansive in corso d'anno, prima della manovra di bilancio. Misure che a conti fatti contribuiranno a far raggiungere l'obiettivo di crescita in un più rotondo 1%.

140,9%

Mini discesa del debito

Prosegue, anche se a ritmi più contenuti, la discesa del debito. Nel 2022 infatti si è chiuso al 144%, 1,3 punti sotto le previsioni. Il percorso sarà lento anche per i prossimi anni con il debito al 140,9% del Pil solo alla fine del 2025

0,9%

LA CRESCITA

Il Def atteso oggi in Cdm certificherà una crescita del +0,9% tendenziale, che potrebbe arrivare a toccare il +1% nel quadro programmatico



Peso: 1-4%, 4-28%

FOCUS SULLE CAMERE

Tra decreti e riforme
ingorgo parlamentare

Mobili e Rogari — a pag. 8

Camere a rischio ingorgo: otto decreti legge, fisco e Def

In stand by. Al Senato i casi spinosi dei due Dl sull'attuazione del Pnrr e sui migranti, mentre alla Camera la delega fiscale deve cedere il passo a Bollette e Ponte sullo Stretto

**Marco Mobili
Marco Rogari**

Gli ultimi due decreti legge, sulle nuove assunzioni nella Pa e sulle misure per fronteggiare l'emergenza-siccità, sono stati approvati dal Consiglio dei ministri giovedì scorso e non hanno fatto ancora capolino nelle aule parlamentari. Andranno ad accodarsi agli altri sei provvedimenti urgenti già in lista d'attesa in Parlamento in cerca dell'agognata conversione in legge. In tutto ben otto Dl (un terzo dei 24 fin qui varati in cinque mesi e mezzo dall'esecutivo Meloni) che attendono di approdare in porto negli stessi giorni in cui le Camere sono chiamate a cimentarsi con il voto sulle risoluzioni parlamentari al Def, già nell'agenda del Cdm in calendario oggi, e con la delicata navigazione della delega fiscale. Che sembra destinata a una partenza ritardata in commissione Finanze a Montecitorio dove la precedenza sarà data appunto a due decreti: il testo denominato "bollette" con i nuovi aiuti a famiglie e imprese e il più delicato tema della depenalizzazione dei reati di omesso versamento o indebite compensazioni; il Dl sulla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina. Quello che si profila nelle Aule di Camera e Senato è insomma il classico ingorgo parlamentare.

Un ingorgo dal quale non sarà facile districarsi. Anche perché le Camere nelle prossime settimane dovranno cominciare a fare i conti con un altro provvedimento ad alta tensione politica come il discusso disegno di legge sull'autonomia differenziata. E dovrebbero anche essere chiamate a pronunciarsi su questioni sulle quali le opposizioni

sono già pronte a dare battaglia: le misure sui balneari, ancora in cantiere a Palazzo Chigi, i Ddl sugli investimenti finanziari e la borsa, oggi in Cdm, e quello rinviato già due volte sulla Concorrenza. Interventi come quelli su balneari e concorrenza su cui il governo ha in corso una non semplice interlocuzione con Bruxelles anche in funzione dello scongelamento della terza tranche da 19 miliardi del Pnrr. E il primo Dl nella lista dei provvedimenti urgenti da convertire in legge è proprio lo "strategico" Dl sulla velocizzazione delle procedure per dare attuazione al Pnrr. Che, dopo il "sì" in commissione Bilancio, da domani sarà all'esame dell'Aula del Senato per il primo disco verde. Il testo dovrà poi passare di corsa alla Camera per ottenere il sigillo definitivo, tassativamente entro il 25 aprile, ultimo giorno utile per evitare la decadenza, che coincide con la festa della Liberazione.

Una data su cui sono già visibili i segnali di un possibile scontro tra gli schieramenti. Con possibili ricadute sullo stesso ingorgo parlamentare, visto che Palazzo Madama ha già calendarizzato per giovedì 20 aprile la discussione della mozione delle opposizioni che impegna il Senato sulle «commemorazioni delle date fondative della nostra Storia antifascista».

Ma la vera partita si giocherà lungo l'onda lunga degli otto decreti legge che sono in "stand by", e che potrebbero a breve crescere di numero con l'aggiunta dell'atteso Dl Lavoro con cui l'esecutivo dovrebbe riformare a tutto tondo il Reddito di cittadinanza. L'unico decreto che è stato già approvato da un ramo del Parlamento, più precisamente da Mon-

tecitorio, è quello sulla protezione temporanea per le persone provenienti dall'Ucraina, attualmente al vaglio della commissione Affari costituzionali del Senato: il testo scade il 1° maggio. Ma la battaglia politica è destinata ad infiammarsi soprattutto sul Dl migranti (o "decreto Cutro"), che deve essere convertito entro il 9 maggio e che è sempre all'esame della prima Commissione di Palazzo Madama, con la maggioranza ancora in cerca di una non semplice quadratura del cerchio sugli emendamenti della Lega. Meno problematico dovrebbe essere l'iter al Senato del testo sulla semplificazione della sperimentazione FinTech (scade il 16 maggio). Alla Camera invece ci sono già i presupposti per una sorta di "ingorgo nell'ingorgo" per l'incrocio pericoloso in commissione Finanze del decreto Bollette con il Dl "Ponte sullo Stretto" e la delega fiscale, che potrebbe alimentare più di una polemica tra maggioranza e opposizioni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ARRIVO
Alla decretazione d'urgenza vanno aggiunti i Ddl in rampa di lancio su concorrenza e investimenti finanziari



Peso: 1-1%, 8-28%

I decreti legge in attesa di conversione

Sono 24 i DL del Governo Meloni in 5 mesi e mezzo di attività. Otto sono in Parlamento

MATERIA	ITER PARLAMENTARE	SCADENZA
Assunzioni Pa	Non ancora assegnato	(*approvato dal Cdm del 6 aprile 2023)
Siccità	Non ancora assegnato	(*approvato dal Cdm del 6 aprile 2023)
Ponte Stretto Messina (n. 35/2023)	Camera	30 maggio 2023
Bollette (n. 34/2023)	Camera	29 maggio 2023
Semplificazione sperimentazione FinTech (n. 25/2023)	Senato	16 maggio 2023
Flussi migratori (n. 20/2023)	Senato	9 maggio 2023
Protezione arrivi da Ucraina (n. 16/2023)	Senato (già approvato dalla Camera)	1 maggio 2023
Attuazione Pnrr (n. 13/2023)	Senato	25 aprile 2023

(*) Non ancora pubblicati in gazzetta, scadenza ancora da definire. Fonte: elaborazione de Il Sole 24 Ore



Peso: 1-1%, 8-28%

Bonus edilizi Sconto in fattura sull'intero compenso anche con errore nell'acconto

Luca De Stefani

— a pag. 29

Sconto in fattura sull'intero compenso anche con errore nell'acconto

Bonus. Chi ha iniziato un intervento con questa formula è obbligato a completarlo con la stessa modalità. Per l'Agenzia contano le previsioni del contratto e il mancato esercizio della detrazione

Luca De Stefani

La riapertura da parte di alcuni istituti di credito all'acquisto dei crediti dei bonus edili, in alcuni casi limitatamente ai casi di crediti acquisiti dai fornitori tramite lo «sconto in fattura», è un sospiro di sollievo per queste imprese che, avendo sottoscritto, mesi fa, con un mercato dei crediti super attivo, i contratti per l'effettuazione dei lavori, «pagata», totalmente o in parte, tramite il trasferimento del bonus edile, sono obbligate contrattualmente (cioè civilisticamente) a rispettare questa condizione e fiscalmente a non modificare, per la fattura emessa a fine lavori, il metodo di pagamento iniziato nella fattura di acconto con lo «sconto in fattura».

Si pensi al caso:

- di una fattura di acconto con lo «sconto», magari emessa a inizio del 2022, con il relativo credito d'imposta già trasferito alle banche in quel periodo, in cui vi era molta richiesta per questi crediti;
- della fattura di saldo da emettersi ora, con le difficoltà a trovare un primo cessionario disposto ad acquistare questo secondo credito.

In questo caso, il fornitore del bene o l'esecutore del servizio agevolati con i bonus edili è obbligato, non solo civilisticamente, ma anche fiscalmente ad accettare lo «sconto in fattura» anche per la fattura di saldo.

Secondo l'agenzia delle Entrate, infatti, se lo «sconto in fattura» è concordato con il fornitore, questa opzione deve essere applicata su

tutte le fatture emesse tra le parti.

Il chiarimento è contenuto nella nota 18 a pagina 10 della circolare 27 maggio 2022, n. 19/E, riferita al bonus casa del 50%, ma applicabile anche al superbonus.

In coerenza con questa interpretazione, l'agenzia delle Entrate ha chiarito che lo «sconto in fattura» su tutto l'importo dell'intervento contrattualmente pattuito è possibile anche se manca la sua indicazione nella fattura di acconto, a patto che lo «sconto» complessivo sia indicato nella fattura di saldo e il committente non abbia detratto il pagamento effettuato della fattura di acconto (risposte del 3 marzo 2023, n. 238 e dell'8 marzo 2023, n. 247).

Il caso trattato dalle Entrate era relativo a un fornitore per un intervento agevolato con il bonus casa del 50% («corrispettivo pattuito» di 10 mila euro, Iva compresa, e bonus di 5 mila euro), per il quale è stata emessa:

- una prima fattura di acconto, erroneamente senza indicare lo «sconto in fattura», che era stata pagata per intero (ad esempio, 3 mila euro, Iva compresa);
- una fattura a saldo, nell'esempio, di 7 mila euro, con l'indicazione dello «sconto in fattura» pari al 50%, non su 7 mila euro, ma sull'«intero corrispettivo pattuito», cioè su 10 mila euro («sconto» indicato nella fattura di saldo pari a 5 mila euro, cioè 50% di 10 mila euro); il contribuente ha pagato la seconda fattura solo 2 mila euro (7.000 - 5.000).

Secondo l'agenzia delle Entrate, anche in questo caso, è possibile inviare la comunicazione dell'opzione per lo «sconto in fattura» per il «50% del valore dell'intervento» complessivo, quindi,

nel nostro esempio, per 5 mila euro.

Nonostante l'errore della fattura di acconto, infatti, sembrano, comunque, ricorrere gli altri presupposti per lo «sconto in fattura», in quanto:

- lo «sconto» è stato concordato contrattualmente;
- il contratto disciplina le modalità di fatturazione e le somme effettivamente pagate;
- tutte e due le fatture richiamano il progetto indicato nel contratto e i dati di riferimento dell'immobile destinatario dell'intervento;
- lo «sconto» praticato corrisponde alla detrazione di legge ammessa per l'intervento effettuato;
- nella fattura a saldo è stato «indicato l'ammontare complessivo del corrispettivo dovuto su cui calcolare lo «sconto» spettante, nonché l'importo già corrisposto a pagamento della fattura di acconto»;
- il committente non ha fruito della detrazione del bonus casa, pari al 50% dell'importo indicato nella fattura di acconto, nel modello Redditi o 730, né lo ha ceduto a terzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 29-26%



POCHE ORE PER DECIDERE. OGGI IL DEF, MA GLI AIUTI EUROPEI NON PORTANO CRESCITA. BARCA: CI VOLEVA UNA STRATEGIA

Nomine, Meloni piglia tutto

Il governo rinnova i vertici delle società pubbliche. Manca un'intesa su Cingolani a Leonardo

Nomine l'ultima lite

Meloni non cede su Cingolani alla guida di Leonardo e Donnarumma a Enel il piano B per l'ex ministro è la presidenza con delega in una delle due società

IL RETROSCENA

FEDERICO CAPURSO
ILARIO LOMBARDO
ROMA

Roberto Cingolani è il nome che tiene ancora in sospenso tutte le caselle delle grandi partecipate. All'ex ministro della Transizione ecologica Giorgia Meloni aveva promesso la guida di Leonardo ed è a quella promessa che la premier vuole tenere fede. Ma non è così semplice. E non basta dire, come si sente dire dai suoi fedelissimi: «Decide Giorgia». Le nomine delle aziende di Stato si stanno rivelando una partita dura, una prova di forza dei rapporti all'interno del centrodestra, ma non solo. Chi ha seguito le puntate precedenti ne è già al corrente: sull'amministratore delegato di Leonardo si è consumata una battaglia a bassa intensità tra Meloni e il cofondatore di Fdi Guido Crosetto. Dietro il ministro della Difesa, però si è mossa tutta la macchina dell'ex Finmeccanica, contra-

ria all'indicazione di Cingolani, invisibile alla dirigenza, considerato un bravo scienziato ma senza - a loro dire - le qualità da manager che servirebbero per una multinazionale che si trova a operare in settori diventati ancora più cruciali in tempo di guerra.

Crosetto spinge per Lorenzo Mariani, cresciuto in azienda, oggi a capo della parte italiana di Mbda, consorzio europeo costruttore di missili, che conosce già le relazioni internazionali nel settore della difesa. Per favorirlo, a Meloni è stata controproposta un'altra destinazione nobile per Cingolani: una presidenza integrata con una delega pesante - all'innovazione, per esempio - a Leonardo oppure a Enel. Nel primo caso, l'ex ministro scalzerebbe l'attuale presidente Luciano Carta e il più probabile candidato alla sua successione, Giuseppe Zafarana, comandante della Guardia di Finanza. Nel secondo, Cingolani

contribuirebbe, come vuole Meloni, a sabotare il ritorno di Paolo Scaroni ai vertici di una grande partecipata.

Le cronache delle ultime ore raccontano di tensioni tra gli alleati. Tra la premier e Salvini, e la premier e Forza Italia, il partito ancora traumatizzato per il ricovero in terapia intensiva del leader Berlusconi. Il vertice previsto per ieri sera si è risolto con un giro di telefonate e confronti via Zoom. Formalmente le scelte spettano al ministro dell'Economia, il leghista Giancarlo Giorgetti, costretto a districarsi tra la volontà della presidente del Consiglio e i desideri del leader del suo partito. Tempo per decidere ce n'è per altri due giorni, e anche qualcosa di più. Ma non è escluso che si faccia un



Peso: 1-6%, 2-68%, 3-16%



avanzamento già oggi, prima del Consiglio dei ministri e prima che Giorgetti voli a Washington per le riunioni del Fmi. Meloni vorrebbe arrivare fino all'ultimo secondo utile. Sta provando a imporre la scelta dell'ad di tutte le società di prima fascia (Eni, Enel, Poste, Leonardo) più Terna. In cambio intende lasciare ai soci di governo le presidenze, da dividere tra Lega e berlusconiani, più la guida delle due controllate del Gruppo Fs (Rfi e Trenitalia).

A indispettare gli alleati, però, non c'è solo l'ostinazione con cui Meloni difende Cingolani. Non intende sentire ragioni nemmeno sul trasloco di Stefano Donnarumma da Terna a Enel. Salvini aveva in mente uno schema diverso: portare Luigi Ferraris dal Gruppo Fs

all'azienda dell'energia elettrica, e tentare l'assalto a tutta la filiera delle Ferrovie, comprese le controllate Rfi e Trenitalia

su cui il governo si muoverà a giorni. Il «no» di Palazzo Chigi sarebbe motivato in nome di una «continuità» del piano industriale, da preservare per far fronte agli investimenti sulle infrastrutture previsti dal Pnrr. L'Enel è l'altro grande nodo, e dalle liste dei cacciatori di testa assoldati dal Tesoro sono spuntati anche i nomi di Paolo Gallo, di Italgas, e Gianni Vittorio Armani, di Iren. Ma Meloni non si sta muovendo di un centimetro.

Come continua a dirsi contraria su Scaroni, l'unico sul quale Berlusconi aveva dato un vero mandato a Gianni Letta, chiedendogli di portarlo alla presidenza dell'Enel con l'appoggio della Lega. La premier non ritiene sia un nome spendibile, e il suo «no» starebbe diventando talmente netto che i forzisti hanno dovuto alzare bandiera bianca e ora – fanno sapere – aspettano di rifarsi quando ci sarà il secondo giro di nomine, per le aziende

considerate di seconda fascia. Oltre alla suggestione di Cingolani, per la presidenza di Enel è tornato a circolare il nome di Luciano Carta, attualmente a Leonardo. È un gioco di incastri, quello che ha in mente la premier. Spostando Donnarumma, a Terna andrebbe infatti Giuseppina Di Foggia, ora vicepresidente di Nokia Italia, che raccontano abbia stretto un rapporto di fiducia con la presidente del Consiglio. Una donna, tra l'altro, utile a Meloni per poter dire di aver tenuto fede all'impegno l'8 marzo scorso: «Avere una Ceo donna di una grande partecipata pubblica». Avrebbe voluto fare di più, con un ticket donna-uomo per i ruoli di presidente e ad in ogni grande azienda pubblica, ma non ha trovato candidate.

La Lega non mastica meno amaro. Salvini continua a tenere teso il filo con Giorgetti, e cerca una leva per poter incassare almeno la presidenza di

Eni. Le voci circolate sull'euro-parlamentare Antonio Maria Rinaldi sono state stroncate sul nascere. Meloni ha posto un altro divieto: «Non infarciamo le aziende di Stato con gente di partito». Uno stop che spegnerebbe anche le speranze di Armando Siri - l'ex senatore della Lega, per di più a rischio processo – a cui il leader del Carroccio avrebbe voluto dare una poltrona. —



I manager in corsa

Favoriti



Claudio Descalzi è amministratore delegato di Eni dal maggio 2014. Il top manager è sicuro di essere riconfermato al vertice



Stefano Donnarumma è amministratore generale di Terna dal maggio 2020. Quasi fatta per la sua promozione a Enel



Matteo Del Fante è amministratore generale di Poste Italiane dall'aprile 2017. Anche per lui si va verso una riconferma

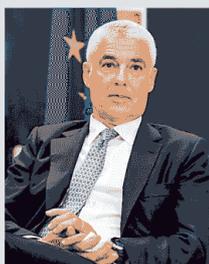


Giuseppina Di Foggia ricopre da aprile 2020 la posizione di amministratore delegato e vice presidente di Nokia Italia. È indirizzata verso Terna

In bilico



Roberto Cingolani, ex ministro della Transizione ecologica, è ancora in lizza per una posizione di rilievo a Leonardo o Enel



Lorenzo Mariani è l'ad di Mbda Italia. In lizza per un posto al vertice della partecipata della difesa Leonardo c'è anche lui

Verso il no



Paolo Scaroni, ex ad di Eni ed Enel, difficilmente otterrà una nomina, nonostante il supporto di Forza Italia e Lega



Antonio Maria Rinaldi, europarlamentare della Lega, sarebbe fuori dai giochi nonostante gli ultimi tentativi della Lega

I VERTICI DELLE GRANDI PARTECIPATE STATALI

Poltrone da rinnovare

	Data assemblea di bilancio	Presidente	Amministratore delegato
Poste Italiane	8 maggio	Maria Bianca Farina	Matteo Del Fante
Eni	10 maggio	Lucia Calvosa	Claudio Descalzi
Enel	10 maggio	Michele Crisostomo	Francesco Starace
Leonardo	tra il 2 e il 10 maggio	Luciano Carta	Alessandro Profumo
Terna	tra l'8 e il 15 maggio	Valentina Bosetti	Stefano Antonio Donnarumma

Le liste dei nuovi manager vanno presentate almeno 25 giorni prima dell'assemblea. Il Mef ha indicato per MPS: presidente Nicola Maione, a.d. Luigi Lovaglio (conferma); per Enav: presidente Alessandra Bruni, a.d. Pasqualino Monti

WITHub



Peso: 1-6%, 2-68%, 3-16%

Donne Ceo nelle principali 50 quotate italiane? Nessuna

Deficit culturale e manageriale

Studio Università Bocconi

Massimo Milletti e Alessandro Minichilli

Gli effetti collaterali erano desiderati. Anzi, erano il sottinteso obiettivo della legge Golfo/Mosca. Basato sul teorema che l'imposizione di quote rosa nei CdA avrebbe generato un virtuoso meccanismo di sviluppo delle carriere femminili all'interno delle aziende. A 12 anni dal varo della legge, se da una parte c'è una forte evidenza che gli obiettivi di miglioramento della qualità della *corporate governance* siano stati progressivamente acquisiti, dall'altra aleggia una generalizzata sensazione che altrettanto non sia accaduto per gli effetti collaterali. Per dare concretezza alla sensazione, si è pensato che un buon approccio potesse essere quello di misurare la presenza delle donne nei comitati di direzione. A tal proposito, si è esaminato un campione costituito dalle 50 principali società quotate, rappresentative di vari settori di *business*. I dati emersi sono implacabili, in quanto ci dicono che, se la presenza femminile nei CdA supera il 41%, nei comitati esecutivi si ferma al 13,7% rispetto alle 764 posizioni prese in esame. Uno smacco. Che diventa pesante quando si rileva che del centinaio di *top manager* considerate, nessuna ricopre la posizione di Ceo. Si tratta indubbiamente di un tema critico e di grande attualità. E le prospettive di avere in tempi rapidi donne a capo di aziende rilevanti non paiono particolarmente "rosee", in quanto, come si evince dai dati raccolti, le *manager* di prima linea vengono spesso destinate a ricoprire ruoli funzionali specialistici e solo il 12% del campione ricopre posizioni gestionali di *business*. Certo che risulta gratificante riportare direttamente al Ceo e formativo essere partecipi dei principali processi decisionali, ma ruoli troppo verticali non facilitano la maturazione della giusta rotondità manageriale. D'altra parte, il dover garantire una corretta gestione aziendale non consente di fare particolari sconti sul livello di competenze necessarie, anche a fronte di pressioni verso una più bilanciata politica di parità di genere. È comunque indubbio che nel corso degli ultimi anni il *top management* aziendale, stimolato dai CdA e da esempi virtuosi di altri Paesi, abbia portato avanti politiche di maggiore allargamento della presenza delle donne nelle posizioni manageriali sia attraverso sviluppi interni, che attraverso

inserimenti esterni, sollecitando i propri *head hunters* a dare priorità alle candidature femminili. Tuttavia, nonostante gli sforzi e le dichiarazioni di buona volontà, la concentrazione delle leve gestionali nelle mani degli uomini rimane difficile

da intaccare e il farlo richiede energie fresche e determinate. A tal proposito, analizzando l'età media dei detentori delle posizioni, parrebbe che per le generazioni X ('65/'79) e millennials ('80/'95) il ricambio generazionale rimanga un obiettivo tutt'altro che acquisito. Criticità ampiamente riconosciuta, ma nei fatti accettata.

Evidenziando un'intrinseca debolezza nel sistema manageriale italiano che apparentemente non

ostacola, ma nello stesso tempo non favorisce, l'accesso alle posizioni chiave delle giovani figure femminili. Problema ampiamente discusso in vari consessi, dove usualmente si concorda che la soluzione richieda un significativo cambio culturale, senza peraltro definire chi dovrebbe farsene carico. E così si rimanda il tema a chi oggi lo sta già interpretando con naturalezza. E cioè a quelle nuove leve che, affacciandosi al mondo del lavoro condividono, completamente scervi dalle tematiche di parità di genere, principi aggreganti quali: la valorizzazione dei ruoli manageriali fondata più sui contenuti che sulla dimensione del potere, la ricerca di opportunità di carriera modulata sulle proprie esigenze di vita privata, il riconoscimento dell'autorevolezza del comando basato sulle competenze e sulla capacità di una guida equa e trasparente. La prospettiva è promettente, ma la tempistica è preoccupante. E demotivante per chi già ora preme per vedersi riconosciuto un ruolo di maggiore rotondità gestionale. Da qui l'evidente necessità di dare un concreto impulso alle carriere delle donne, con le modalità che ogni azienda



Peso:41%

ritenga più opportune in base alla propria cultura e settore di attività. Senza dimenticare che uno strumento di particolare efficacia è rappresentato dai piani di successione. Che può trovare un'immediata applicazione quando, in occasione della nomina di un nuovo Ceo, gli venga esplicitamente richiesto dal CdA di formare nel corso del proprio mandato, almeno una figura femminile da inserire a pieno titolo nella lista dei suoi

potenziali successori. Trattasi di un KPI sfidante.

Presidente onorario Eric Salmon & Partners;

Professore ordinario corporate governance, Università Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPOSIZIONE DELLE QUOTE ROSA NEI CDA NON HA GENERATO PURTROPPO MECCANISMI VIRTUOSI

12%

IN POSIZIONI GESTIONALI

Le prospettive di avere in tempi rapidi donne a capo di aziende rilevanti non paiono particolarmente "rosee", infatti le manager

di prima linea vengono spesso destinate a ricoprire ruoli funzionali specialistici e solo il 12% del campione ricopre posizioni gestionali di business.

Dati implacabili

Composizione dei comitati di direzione sul campione delle principali 50 imprese italiane quotate

	IMPRESE	POSIZIONE	DI CUI DONNE			ETÀ MEDIA	ETÀ MEDIA DONNE	
			0	25	50			
Chief Executive Off.	50	56				0%	59,1	-
General Manager	9	11				9%	57,8	57,0
Bu/area Manager	35	149				7%	54,8	49,6
Chief Financial Off.	50	50				10%	54,9	57,6
Chief Operating Off.	27	27				4%	56,0	58,0
Chief Marketing/Commercial Off.	34	46				15%	53,6	57,0
Chief Human Resources Off.	44	48				19%	52,8	49,9
Chief Information/Innovation Off.	44	66				6%	54,4	53,0
Chief Supply Chain/Manufacturer Off.	21	25				16%	53,6	52,5
Chief Strategy Officer	21	29				21%	50,9	53,8
Chief Sustainability/Diversity Off.	25	26				50%	50,7	52,3
Investor Relations	39	69				33%	53,7	53,1
Chief Legal Officer	41	82				17%	54,8	55,3
Chief Scientific/R&D Officer	11	12				25%	55,7	55,3
Altro - Business Specific	28	68				6%	53,5	48,0

Fonte: Corporate Governance Lab, SDA Bocconi



Peso:41%